ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 48
Telefoni
dal n. 40-941 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
25-26 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La parola d'ordine dei Condottieri ai due Popoli

Armi, navi, aerei contro l'Inghilterra

Il mondo intero attende i prossimi eventi

I siluratori germanici

Le navi inglesi affondate

non sono meno di trenta per 250 mila tonnellate

Berlino, martedì sera.

Da fonte ufficiale viene comunicato:

« **La cifra d'affondamenti di navi mercantili nemiche per 215.000 tonnellate, annunciata ieri, nel suo discorso di Monaco, dal Führer, Comandante Supremo delle Forze Armate, è ancora aumentata considerevolmente, secondo notizie giunte nel frattempo.**

« **Gli affondamenti operati negli ultimi due giorni si aggirano sul quarto di milione di tonnellate** ».

Il Bollettino straordinario sul notevolissimo successo ottenuto dall'arma sottomarina viene pubblicato dalla stampa germanica con enorme rilievo.

La notizia ha avuto un annunciatore di eccezione, perchè è stato il Führer che, nel suo discorso, ha reso noto al Popolo tedesco la nuova brillante vittoria.

Subito dopo, il Comando Superiore della Marina ha diramato il comunicato ufficiale. Sinora non vengono resi noti i particolari sull'azione. Nei circoli bene informati si calcola però che una trentina di piroscafi britannici siano stati affondati.

Anche le notizie sulle azioni delle artiglierie tedesche sbaglionate lungo la Manica sono commentate e poste in rilievo.

Si viene a sapere infatti che una nave, colpita dalle artiglierie a lunga portata, è stata colata a picco.

F. B.

I convogli distrutti

Un preannuncio

Berlino, martedì sera.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* vede nell'annuncio dei successi marittimi riportati negli ultimi due giorni dalla Germania un preannuncio di quello che accadrà nel 1941.

Il giornale osserva che il Führer e il Duce hanno parlato il medesimo linguaggio, sobrio ed obiettivo, in netto contrasto coi disperati tentativi di autosuggestione degli uomini politici democratici.

« Alla vigilia delle nuove battaglie del 1941 — conclude il giornale — l'iniziativa della guerra appartiene, come prima, all'Asse. Il destino dell'Europa segue la volontà dei suoi Capi rivoluzionari, perchè dietro a loro si trovano la fiducia dei Popoli e la potenza dei loro migliori armamenti ».

L'azione aerea contro campi d'aviazione e impianti industriali dell'Inghilterra meridionale

Berlino, martedì sera.

Nella notte sul 25 febbraio l'aviazione germanica ha compiuto degli attacchi isolati contro aerodromi situati nell'Inghilterra sud-orientale, come Mildenhall, Honington e Wattisham. Sono stati incendiati dei capannoni e dei ricoveri. L'aerodromo di Mildenhall è stato attaccato tre volte ed ha sofferto in misura notevole.

Altri attacchi sono stati portati contro obiettivi militari a Londra e in parecchie altre città sulla costa orientale della Manica. Parecchi incendi, di cui alcuni molto grossi, sono stati osservati ad Harwich. Sono stati abbattuti due palloni di sbarramento.

Nel corso della giornata di lunedì, una nave da carico nemica di circa duemila tonnellate, in navigazione a nord-est di Hainborough, è stata gravemente danneggiata da una bomba.

« In primavera verrà il bello »

La situazione

Dopo il Duce, anche Hitler, nel discorso pronunziato ieri a Monaco, ha annunziato che in primavera verrà il bello, cioè, dopo la pausa invernale, sarà ripresa l'azione a fondo, particolarmente sul mare, contro il nemico.

Come si presenta la situazione alla vigilia dell'azione? Nel continente europeo l'Inghilterra non può più far nulla: le manca le base di operazione. Nel settore aereo i punti vitali da colpire, in Germania ed in Italia, sono molto lontani dai suoi campi di partenza, mentre Londra e tutti i porti e le città inglesi sono sotto il fuoco continuo dell'aviazione nemica.

La lotta che riprenderà in primavera su vasto proporzioni è impegnata tra la potenza continentale europea e la potenza marittima anglo-sassone. Una lotta che avrà aspetti grandiosi, che potrà anche essere dura e lunga ma sui cui esito il Duce ed il Führer non hanno il minimo dubbio: la vittoria dell'Asse è sicura.

Per vincere l'Inghilterra, che è un'isola, bisogna prima assediarla e poi invaderla. L'assedio, come ha preannunziato Hitler, sarà condotto con due mezzi, con i sottomarini e con gli aerei. I sottomarini hanno il compito di tagliare le vie del mare e bloccare i rifornimenti, gli aeroplani quello di distruggere i mezzi di produzione e di distribuzione del nemico, cioè le fabbriche, i depositi, i porti.

A quanto ammontano i sottomarini che la Germania disporrà in marzo ed in aprile? Sinora la stampa americana parlava di 300, ieri un'informazione della « United Press » accennava a 500. Diamo queste cifre a semplice titolo di curiosità perchè dimostrano con quale ansia a Londra ed anche a Washington si attenda la nuova tempesta sui mari.

L'azione primaverile non si limiterà all'attacco nel Nord, il Duce ha preannunziato che in primavera verrà il bello su tutti i punti cardinali. Evidentemente anche nel settore Mediterraneo vi saranno delle novità, la prevede anche il nemico che ha inviato Eden e Dill al Cairo.

L'azione diretta contro l'Isola sarà soltanto aerea o navale? Così ha preannunziato il Führer, ma se anche altri fossero i suoi piani, compreso quello dell'invasione, non li avrebbe certo comunicati al nemico che con ansia mortale si domanda se potrà sopravvivere al sicione che lo minaccia da Singapore al canale di Suez, dal Mediterraneo ai mari del Nord.

Continua in Ungheria la profonda impressione per le parole di Mussolini

Budapest, martedì sera.

Il « Pesti Ujsag » dedica il suo editoriale, che occupa tutta la prima pagina, al discorso del Duce.

« Il discorso di Mussolini — scrive — è stato veramente virile. Egli ha voluto dare una larga prospettiva delle forze eroiche della Nazione italiana, volte verso la vittoria. E' stato un discorso virile anche perchè non ha nascosto nulla.

« Il Duce ha coraggiosamente ammesso — continua il giornale — che le azioni militari degli ultimi due mesi non sono state favorevoli all'Italia, ma, nello stesso tempo, ha chiaramente dimostrato che esse non sono state causate nè da errore di preparazione, nè dal fatto che il materiale umano fosse inferiore a quello del nemico, ma deste azioni furono dovute alle più varie cause che durante una guerra possono determinare le maggiori sorprese. Ma gli eventi degli ultimi mesi hanno ancora di più rafforzato la volontà irrevocabile del Popolo italiano di durare e di vincere.

« L'Italia combatte con fede e con inflessibile volontà e senza con assoluta certezza che il suo sforzo apporterà la vittoria dell'Asse ».

Dopo avere affermato che la più poderosa ed interessante parte del discorso è stata quella nella quale Mussolini ha provato, con la più stretta logica, perchè l'Inghilterra non potrà vincere questa guerra, l'articolista così conclude:

« Dopo parecchi mesi il Duce ha interrotto il silenzio, e questo suo discorso è stato una netta risposta a quegli inglesi che nutrono ancora vane speranze. Le calde ovazioni del pubblico che anche attraverso il microfono ha sentito perfettamente, sono la più chiara prova che nell'Italia fascista Capo e Popolo marciano in una stretta indistruttibile unità verso la vittoria finale ».

L'Europa contro la Gran Bretagna

Mentre nella guerra mondiale la Germania era isolata in Europa e nel mondo, oggi l'Asse è arbitro del continente ed è alleato col Giappone. Il mondo scandinavo (Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca) è direttamente o indirettamente nell'orbita tedesca. Il mondo danubiano e balcanico non può ignorare e non ignora l'Asse. Ungheria e Romania hanno aderito al Tripartito. La Francia occupata, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo sono, come il mondo scandinavo e danubiano, nell'orbita della Germania. Nel Mediterraneo l'Italia è alleata, la Spagna amica. Resta la Russia, ma i suoi interessi fondamentali le consigliano di seguire anche per il futuro una politica di buon vicinato con la Germania.

L'Europa, quindi, fatta eccezione del Portogallo, della Svizzera, e per qualche tempo ancora della Grecia, è tutta al di fuori della Gran Bretagna e contro la Gran Bretagna.

MUSSOLINI

(Dal discorso del 23 febbraio).

Dal Mediterraneo al Mare del Nord

La nuova fase della guerra nelle previsioni berlinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

A poche ore di distanza dal Duce, anche il Führer ha parlato e l'identità dei due discorsi è tale che il loro significato si confonde e dalle parole dei due Capi escono anche le parole dell'unica Rivoluzione che ha affratellato per lunghi anni il Popolo italiano ed il Popolo tedesco.

Mai nessun Uomo di Stato italiano ha sentito la Germania come la sente Mussolini; mai nessun germanico ha compreso e stimato l'Italia come la fa Adolfo Hitler.

La primavera

Al di sopra dei vari concetti di solidarietà assoluta e duratura fra Italia e Germania, oltre alle varie considerazioni sulla certezza della Vittoria finale, dai discorsi dei due Capi è balzata la parola d'ordine che il Popolo italiano e quello germanico attendevano: Primavera.

Ha detto il Duce che tornerà il bel tempo, ha soggiunto il Führer che la Primavera è vicina. Allora dalle montagne dell'Epiro sparirà la neve; ed il sole rasserenerà le strade che conducono ad Atene ed alla Vittoria; allora il vento di mare spazzerà via dalle acque del Mare del Nord la nebbia stagnante e suoneranno le campane a morto per la flotta mercantile di S. M. Britannica.

Questo hanno affermato i due Capi, che l'ora sia per giungere, che tutto è pronto, che il destino dell'Inghilterra è segnato e nulla al mondo può cambiare il corso meraviglioso della storia di due giovani Popoli.

Mussolini ha detto: « Con la Germania fino alla vittoriosa fine ». Ed ha parlato per il Popolo italiano.

Il Führer, in nome del Popolo germanico, ha risposto: « Con l'Italia fino alla Vittoria finale ».

Forse nella storia non è mai stata registrata una solidarietà così assoluta, così profonda e sentita da due popoli.

La stampa germanica dedica oggi la maggior parte dello spazio al grande discorso di Hitler, come ieri lo dedicava a quello di Mussolini. Le parole del Führer dedicate all'Italia, alla prossima decisiva offensiva, vengono riprodotte in grassetto, con sottotitoli significativi.

I sottomarini

I nuovi sottomarini stanno per entrare in azione!

La Germania intera oggi parla di questa misteriosa arma che il nemico non può controllare ed è piena di fede.

Sui campi di battaglia della Polonia e della Norvegia la gloria più scintillante è stata dell'aviazione, sui quelli del Belgio, dell'Olanda e della Francia l'Esercito ha superato con eroismo e con indimenticabile potenza la più grande, la più dura delle prove.

Ora tocca alla Marina e nessuno dubita che anche questa giovanissima arma si dimostrerà degna delle altre due.

In quello stesso mare sul quale è nata la potenza britannica, naufragherà, prima che ancora una volta cadano le foglie, tutto l'Impero britannico. L'esposizione di politica estera di Serrano Suñer è calorosamente commentata in Germania. La voce del Ministro degli Affari Esteri spagnolo fu, in certo qual modo, eco a quelle di Mussolini e di Hitler.

Anche per il Popolo spagnolo non v'è che una via di uscita, per eliminare i mali e i dolori che lo affliggono: eliminazione dell'Inghilterra dal Continente spagnolo. Mentre le Forze Armate dell'Italia e della Germania si schierano per l'ultima battaglia, la nuova Europa voluta da Mussolini e da Hitler si sviluppa, si rinsalda, comincia a vivere di vita propria.

I giornali tedeschi dei mattino mettono in evidenza — come s'è detto — i punti salienti del discorso pronunciato ieri dal Führer, insistendo sul grado di preparazione e sulla certezza della vittoria rivelati dalle parole di Hitler.

Viene pure messa fortemente in evidenza la volontà incondizionata del Popolo tedesco di seguire il Führer, quando egli darà l'ordine.

Il Voelkischer Beobachter definisce quello di Hitler « un discorso che precede la marcia verso la vittoria ».

« Il Führer — dice il foglio berlinese — sa che noi siamo impazienti. Egli sa che non solo i milioni di suoi soldati, ma tutti i tedeschi attendono il giorno in cui l'inverno, che nel passato era un periodo di sosta, finirà e noi ci misureremo nuovamente col nemico.

L'azione italiana

« E' con gioia che abbiamo nuovamente appreso il voto di fedeltà di Adolfo Hitler verso l'Italia, la quale si è assunto l'onore di così gravi sacrifici per la causa comune. Noi dovremmo disprezzare noi stessi se fosse in noi anche solo un briciolo di quel meschino spirito che ha permesso agli inglesi di abbandonare i loro alleati, col sorriso sulle labbra, quando questi subivano insuccessi militari ».

La Berliner Boersen Zeitung, commentando il discorso del Duce osserva che i colpi di maglio, mietuti sui demolitori, di Berlino e di Roma saranno il preludio di una primavera che non avrà eguali nella storia dell'Inghilterra ».

F. Bellotti

IL COMUNICATO ITALIANO

Una nave di 15 mila tonnellate carica di truppe colpita nel Mediterraneo

Un'altra unità del convoglio affondata dai bombardieri

Bollettino n. 263

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività operativa. Le condizioni atmosferiche proibitive hanno limitato l'attività della nostra aviazione. I tre bombardieri segnalati mancanti nel Bollettino di ieri sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale consueta attività di nostre colonne celeri e di aviazione. A Clarabub continua la pressione nemica.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo, affondando una nave di tre, quattromila tonnellate e sospendone altra di 15 mila tonnellate, carica di truppe.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Tripoli, causando qualche ferito. Danni materiali non rilevanti.

Nell'Africa Orientale il nemico è riuscito, dopo una accanita battaglia durata più giorni nel basso Giuba, a forzare il fiume in alcuni punti e a penetrare sulla sponda sinistra. Negli altri settori azioni di carattere locale.

La nave-trasporto costretta a fermarsi in preda alle fiamme

Berlino, martedì sera.

Il *D. N. B.* riceve, in proposito dell'azione aerea nel Mediterraneo:

« Forze aeree tedesche del Mediterraneo hanno attaccato con successo, come si apprende successivamente, il 23 febbraio di sera un convoglio inglese davanti alla costa dell'Africa settentrionale.

« Un trasporto dalle tre alle quattromila tonnellate di stazza ha ricevuto tre colpi in pieno che hanno totalmente distrutta la nave. Essa si è sfasciata ed è immediatamente affondata.

« Altro trasporto di 15 mila tonnellate ha ricevuto un grave colpo sulla parte anteriore della nave. La nave è andata in fiamme e si è immediatamente arrestata ».

La medaglia di bronzo a due eroici Alpini caduti

Roma, martedì sera.

Sono state concesse a militari appartenenti alla I Armata decorazioni al Valor militare, fra le quali sono le seguenti alla memoria:

Medaglie di bronzo. — Caporal maggiore *Bastagno Carlo* di Antonio, nato a Bra (Cuneo), 2, Reggimento Alpini: « Capo squadra rifornitori, durante aspri combattimenti organizzava con bravura il servizio delle munizioni e moltiplicava la propria attività per assicurare sotto violento fuoco nemico il regolare afflusso delle munizioni. Colpito da granata, immolava la vita al suo alto sentimento del dovere. - Fouillouse, 23 giugno 1940-XVIII ».

Caporale *Beltrandi Battista* di Battista, nato a Sarobuco (Cuneo), 2, Regg. Alpini: « Comandante di squadra esploratori, si spingeva animosamente in terreno battuto dalle armi nemiche. Ferito gravemente, passati gli ordini al vicecomandante, con supremo sforzo assolveva il compito di riferire sulla missione affidatagli. Cedeva poco dopo alla morte, esprimendo la propria fierezza per il dovere compiuto. - Vallon de Chillot, 23 giugno 1940-XVIII ».

Ciò che ne pensa il nemico

Atene chiede aiuti a Londra

L'Inghilterra teme gli effetti di uno scontro armato sul Continente - Fantasiose supposizioni Viaggi e colloqui - Irrealizzabili piani sui Balcani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, martedì sera.

L'annunzio di Mussolini nel suo discorso al teatro Adriano di Roma che il bello primaverile « verrà in ognuno dei quattro punti cardinali », ha dato ai vile supposizioni di questi centri politici che costituiscono, in certo qual modo, il crocicchio delle correnti internazionali.

Tra le suddette supposizioni vi riferiamo, a semplice titolo di cronaca, quella che include anche la Spagna nel quadro delle imminenti azioni belliche.

Notizie sospette

L'attenzione generale che si accentua, non di giorno in giorno, ma di ora in ora, è però rivolta ai Balcani. Tanto le informazioni provenienti dalle Capitali balcaniche quanto quelle trasmesse da Londra, mettono il viaggio di Eden, di cui si rileva il carattere improvviso e precipitato, in relazione con gli avvenimenti attesi a brevissima scadenza nella suddetta regione sud-orientale.

Un dispaccio da Sofia afferma che « la situazione in Bulgaria è pessima e che la circolazione interna a Sofia è interrotta »; si annuncia pure che le società culturali inglesi in Bulgaria sono state chiuse; si aggiunge con sempre maggiore insistenza che la partenza dalla rappresentanza diplomatica britannica è considerata tanto prossima che potrebbe aver luogo da un momento all'altro.

I giornalisti neutrali affermano, assumendo le loro informazioni da Londra — ove l'*Evening Standard* scrive « non essere troppo tardi per gli altri popoli balcanici di imitare l'esempio della Grecia » che le truppe tedesche avrebbero già oltrepassato il Danubio e sarebbero entrate in Bulgaria; uno dei predetti giornalisti ha raccolto la voce che il Danubio sarebbe già stato attraversato da mezzo milione di soldati tedeschi.

Queste notizie da fonte britannica vanno accolte con la più ampia riserva, e per la loro stessa più che sospetta provenienza e dovendosi tenere presente le ripetute dichiarazioni berlinesi che le forze militari del Reich interverranno nei Balcani soltanto per contrastare l'azione britannica.

E' certo che l'autobus non l'ha mai perduto Hitler, ma l'ha sempre perduto Churchill; tuttavia per pesare il fondamento delle suddette informazioni bisognerebbe essere più addentro alle mene inglesi per estendere la guerra ai Balcani.

Senonchè la censura londinese non lascia trapelare molte indicazioni al riguardo.

Nondimeno, poichè i critici inglesi si vantano che il generale Wavel possa dislocare un grande esercito sul fronte della Grecia, è possibile che la Germania la quale — essendo in guerra con l'Inghilterra — si proponga di affrontare le forze inglesi ovunque si presentino — sia preparata a incontrare nel Continente il suddetto esercito.

I dissensi

L'Ammiragliato ha ammesso che la nave non triangolare fra l'Italia e l'Africa è pericolosa alla navigazione; tuttavia parte degli critici militari degli Stati Uniti, esaminando la questione degli aiuti alla Grecia e l'eventualità di un attacco germanico, rilevano i forti ostacoli che l'esercito del Nilo dovrebbe superare per essere trasportato a Salonicco dalla Libia e i gravi pericoli a cui dovrebbero andare incontro i convogli delle truppe britanniche nell'attraversare il Mediterraneo.

I predetti ostacoli e pericoli rendono presumibile la notizia circa dissensi che si sarebbero manifestati fra Eden e Wavel.

Dobbiamo però segnalare pure che l'accenno ai pericoli della navigazione fatto dall'Ammiragliato è stato interpretato successivamente da certi informatori americani nel senso che sia stata creata dagli inglesi una vasta zona minata, unicamente per impedire l'invio di rinforzi al generale Graziani.

Non manca chi osserva che questa interpretazione è stata suggerita per attenuare la critica impressione che la dichiarazione dell'Ammiragliato aveva prodotto.

Gli informatori americani sono tradizionalmente assai corrivi nelle loro informazioni.

Figuratevi che l'United riferisce la possibilità che Eden e il generale Dill vigilino, oltre in Grecia, la Jugoslavia « per discutervi una formazione di alleanza balcanica ».

Tutti sanno che a Belgrado si pensa a ben altro.

L'attuale viaggio di Eden — il terzo da lui compiuto al Cairo nel corso di un anno — ha per scopo — dice il *Times* — un incontro con Wavel, il quale, per essere stato recentemente ad Atene, è in grado di riferire sulla conversazioni

Numero "uno,,

Taluni che oggi affettano di pensare essere stato l'intervento dell'Italia prematuro, sono probabilmente gli stessi che allora lo ritenevano tardivo. In realtà il momento fu tempestivo poichè se è vero che un nemico era in via di liquidazione, restava l'altro, il maggiore, il più potente, il numero UNO contro il quale abbiamo impegnato e condurremo la lotta « sino all'ultimo sangue ».

MUSSOLINI

(Dal discorso del 23 febbraio).

avuta col Comando militare greco.

Quest'ultimo, già allora, aveva chiesto aiuti, molti e rapidi. Aiuti ancora maggiori sono stati chiesti ora dal predetto Comando, poichè — sottolinea il Times — la minaccia tedesca contro la Grecia si è aggravata.

Insomma, Eden e Wavel « esamineranno congiuntamente l'azione che la Gran Bretagna dovrebbe svolgere su tutti i fronti, sia sul terreno militare che diplomatico ».

Anche il *News Chronicle* afferma che il generale Dill, Capo dello Stato Maggiore Generale, esaminerebbe con Wavel la situazione balcanica.

L'*Exchange Telegraph* dichiara che l'arrivo di Eden e di Dill al Cairo avrà gravi ripercussioni nel Mediterraneo orientale. Il *Daily Sketch* asserisce, infine, che un contingente di circa 200 mila uomini appartenenti alle truppe del generale Wavel si troverebbe probabilmente in viaggio verso la Grecia e che la Gran Bretagna precipiterebbe l'offensiva dalla Grecia prima che la Germania possa assestare dai Balcani un grave colpo agli alleati di Londra. In relazione a ciò, prosegue il giornale, sarebbe stato comunicato ad Atene che la « Gran Bretagna sarebbe pronta ad adempiere i suoi obblighi verso la Grecia, nel caso di un attacco tedesco; questo attacco sarebbe stato deciso per il prossimo martedì, cioè per oggi; ma finora non si ha notizia che sia avvenuto.

Possiamo dire, in base a sicure informazioni, che i suddetti obblighi saranno adempiuti nella minor misura possibile e a cuor di mala voglia, perchè, per quanto scriteriato, il Governo inglese è persuaso che da una guerra sul Continente non possa attendere nulla di buono.

F. dal Padulo

I commenti belgradesi al discorso di Hitler

Belgrado, martedì sera.

In questi circoli politici e diplomatici si discute molto sul discorso del Führer. I seguenti punti vengono particolarmente messi in rilievo:

1) Che Adolfo Hitler ha annunciato delle decisioni sempre attuato quando esse sono già maturate.

2) Che egli comunica i risultati sempre soltanto dopo, e talvolta persino molto tempo dopo, che essi sono stati raggiunti, mentre i di lui avversari annunciano i risultati per la massima parte in anticipo.

Particolarmente considerate sono le dichiarazioni di Adolfo Hitler sugli imminenti combattimenti in primavera come pure la comunicazione da lui fatta sugli ultimi successi delle forze navali tedesche.

D.N.B.

Disposizioni in Bulgaria per la difesa anti-aerea

Sofia, martedì sera.

Le autorità militari bulgare hanno impartito opportune disposizioni per il rafforzamento della difesa controaerea in tutto il paese. A partire da domani la popolazione civile dovrà tenersi pronta all'oscuramento delle luci. Inoltre, in tutte le case devono essere sempre disponibili riserve di acqua e di sabbia. *(Radio Stefani).*

La legge sugli aiuti a Londra

Ostruzionismo al Senato contro il progetto di Roosevelt

« Se necessario — dichiara Wheeler — ci avvicenderemo nel pronunziare discorsi che dureranno giorno e notte »

Washington, martedì matt.

Mentre nei circoli governativi si spera di poter condurre a termine entro la settimana il dibattito parlamentare sul progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, gli oppositori intensificano la loro attività e rinnovano gli attacchi e le critiche.

I senatori minacciano di ricorrere all'ostruzionismo, secondo quanto ha dichiarato il senatore Wheeler.

« Se necessario — ha detto il capo dell'opposizione alla Camera alta, ci avvicenderemo nel pronunziare discorsi che dureranno giorno e notte ».

Intanto la campagna contro il progetto di « prestito e affitto » continua anche alla radio.

Ieri sera altri tre senatori isolazionisti hanno parlato al microfono da diverse reti radiofoniche.

(United Press).

La malattia dell'ex-Re di Spagna

Roma, martedì sera.

Le condizioni di salute dell'ex-Re di Spagna permangono invariate. Da oggi il bollettino medico sul decorso della malattia verrà pubblicato una sola volta al giorno e precisamente in serata.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Mostra nazionale di coniglicoltura

Razze pregiate e rare della conigliera provinciale

80 esemplari scelti fra i migliori - La collaborazione del Dopolavoro Provinc. nel campo dell'allevamento cunicolo - 2.000 soggetti riproduttori in capo a un anno

Il Dopolavoro partecipa alla prima Mostra di coniglicoltura con più di 80 soggetti, scelti con riferimento a tutte le razze allevate nella Conigliera provinciale. Già un primo anticipo dell'avvenimento il pubblico lo ha avuto nei giorni scorsi che sono stati di preparazione alla Mostra, perchè in una vetrina situata nel presali della Mostra stessa, e a cura del Dopolavoro, venivano esposti giornalmente alla curiosità ed alla ammirazione dei passanti, degli esemplari di razze cunicole assai pregiate; un piccolo ma saporito assaggio di quello che sarebbe stata l'Esposizione.

Un centinaio di soggetti

Giova ricordare intanto che già fin dal 1935, il Dopolavoro Provinciale, perfettamente consapevole dell'importanza che avrebbe assunto il coniglio nel settore della vita economica nazionale, iniziò, attraverso i vari Dopolavoro dipendenti e soprattutto fra quelli della campagna e della periferia, una attiva propaganda, che in proposito non si esplicò soltanto con circolari ed esortazioni verbali, ma che ebbe il suo primo pratico svolgimento nel 1936 di uno speciale Corso sull'allevamento del coniglio, corso tenuto dal professor Fracchia nei locali del Dopolavoro Ferroviario ed al quale furono chiamati a partecipare tutti gli allevatori e comunque coloro che si interessavano al problema. Risultò subito evidente che se molta era la buona volontà e l'entusiasmo dei frequentatori, non altrettanto erano le cognizioni già in loro possesso. Quante deficienze cui rimediare, quante storture da drizzare! Ma il corso diede esiti favorevoli e pertanto fu ripetuto e sempre con maggior vantaggio, nel 1940. Un terzo corso similare avrà inizio non appena chiusa la Mostra ed anch'esso come i precedenti avrà la durata di tre mesi e comprenderà una lezione alla settimana. Ma quale differenza da queste lezioni che stanno per iniziarsi a quelle del passato! Perchè se allora evidenti risultarono i miglioramenti apportati alle cognizioni tecniche dei frequentatori, dal lato pratico ben poco si era potuto fare per essi che, costretti per i loro acquisti ad affidarsi a privati non sempre onesti e scrupolosi, spesso dovevano arrendersi alla amara delusione di avere acquistato dei soggetti scadenti, quando non si trattava di bestie addirittura malate, con grave danno degli allevamenti stessi. Ad ovviare questi inconvenienti e soprattutto ad assicurare ai dopolavoristi allevatori dei soggetti sani e prolifici, miglioratori nel vero senso della parola, il Dopolavoro Provinciale ha istituito una sua propria Conigliera di sezione nella quale vengono allevate le razze migliori che danno maggior affidamento di sanità e di prolificità.

Dal luglio 1940, data della sua istituzione, la conigliera provinciale ha già distribuito fino ad oggi, più di un centinaio di soggetti. Attualmente ne conta 200, ripartiti fra le dodici razze migliori e si calcola che in capo ad un anno, saranno più di 2000 i conigli miglioratori che potranno essere messi a disposizione dei dopolavoristi, con la più ampia garanzia di successo e, cosa non indifferente, a metà prezzo, dando loro modo di realizzare una economia e, quel che più conta, di acquistare dei soggetti sani e perfettamente acclimatati alla nostra provincia.

Dodici differenti razze

A garanzia di quanto detto, sta il fatto che ogni coniglio reca tatuato su di un orecchio un numero di matricola riferentesi ad uno speciale registro ove sono narrati vita e miracoli della bestiola. Ogni femmina poi ha il suo particolare cartellino che annota le date di accoppiamento, dei parti, il numero dei nati, la data di svezzamento dei piccoli, ecc. ecc. Seguiti così passo a passo, i conigli non possono fallire lo scopo e di ciò hanno dato prove evidenti.

Dodici sono le razze che vi si allevano e scelte fra le più pregiate, quali il Gigante di Fiandra, il Gigante bianco, il bianco di Bouscat, l'ariete, l'Argentato Champagne, il Cinella, il Blu di Vienna, l'Imalaja, il Grigio Perla, il Fata di Marburgo (che è quasi blu con occhi bianchi), il Lepre belga e l'Angora. Talune di queste razze vengono allevate per la pelliccia, altre invece per la carne, come generalmente il Gigante di Fiandra che si accoppia ad una femmina nostrana grigia, perchè dia dei nati robusti e dalla carne saporosa, che acquisiscono tutti i pregi della madre e la mole, fatte le debite proporzioni, del padre, potendo ogni soggetto raggiungere anche il peso di 5 chilogrammi.

La Conigliera provinciale che è oggi in piena efficienza e che per tale efficienza è costata la bella cifra di 60.000 lire, sta per iniziare il periodo di accoppiamento per la riproduzione, periodo che andrà dire ad ottobre, per poi dar luogo al riposo invernale. Tra un mese le razze cunicole della conigliera potranno contare un migliaio circa di soggetti, e prima del riposo invernale predetto si conta di poter raggiungere i 2000 capi, pronti per la distribuzione. Il che per appena un anno di vita dimostra una bella, proficua, vantaggiosa attività.

Ma non solo per i dopolavoristi la Conigliera è in piena efficienza. Ogni sabato pomeriggio, il suo direttore è a disposizione per consigli, suggerimenti a tutti coloro che a lui volessero rivolgersi. In tal modo la Conigliera funziona non solo come centro di allevamento razionale e di distribuzione di soggetti selezionati, ma anche da scuola viva, perchè gli insegnamenti ed i consigli elargiti sul posto possono fruttare assai e bene.

Fino ad ora si è lavorato in silenzio, ma i risultati fattivi di questa bella fatica risultano ora evidenti alla Mostra nazionale, ma ben più vasto e proficuo è il lavoro che attende i camerati del Dopolavoro, preposti a questa attività.

E' allo studio un progetto che merita tutta la nostra attenzione: la creazione di centri di allevamento di date razze in ciascuna zona della Provincia, allo scopo non solo di migliorare le razze stesse, ma di favorire l'allevatore con la raccolta in grande stile di pelli grezze che potranno in tal modo giovare al singolo con l'apporto di somme non indifferenti, ed essere nel contempo di alto contributo alla industria conciaria nazionale.

Intanto i visitatori della Mostra avranno modo di ammirare quanto il Dopolavoro Provinciale ha già fatto in questo importante settore della vita sociale e valutare gli sforzi tesi a dare ai lavoratori un sempre maggior benessere, sia nel campo materiale come in quello spirituale.

M. D.

Presentazione di karakul e nutrie alla Mostra di coniglicoltura

Il termine di chiusura sarà prorogato

Continua l'enorme affluenza del pubblico — anche dalle vicine provincie — alla Mostra Nazionale del Coniglio. L'interesse dei visitatori e particolarmente di tutti quei privati che si dedicano su scala ridotta all'allevamento del prezioso animale, va sempre aumentando poichè gli insegnamenti che si traggono dalla Mostra circa la coniglicoltura sono di una evidenza fondamentale.

La Giuria ha già iniziato i suoi lavori, in verità delicatissimi perchè tutti gli esemplari sono di rara bellezza. Il volume delle vendite è sintomatico e in rapporto esatto del successo clamoroso conquistato da questa manifestazione inquadrata nel piano autarchico del Regime. Il pubblico ha immediatamente ripagato tutte le fatiche del Comitato ordinatore e poichè i cinque giorni di vita assegnati alla Mostra si sono dimostrati insufficienti, il termine di chiusura è stato opportunamente prorogato di alcuni giorni.

Intanto, giovedì, un nuovo motivo di interesse si aggiungerà in questa provvisoria città dei coniglio pregiato. Verranno presentati, cioè, esemplari superbi di pecora karakul — il classico agnellino persiano o astrakane di matrice. Sono capi preziosissimi dell'allevamento ormai famoso dell'Istituto Nazionale Alessandrino che è riuscito ad acclimatare e riprodurre le due rare razze che apporteranno, alla nostra industria, un grande beneficio. Nessuna differenza, come si vedrà, tra il karakul asiatico e il nostro Alessandrino: la differenza si troverà soltanto nel costo, poichè il prodotto allevato in Italia costerà la metà del karakul originario pur possedendo gli stessi identici attributi di esso.

Le Ceneri in Duomo

Domattina, alle ore 10 e mezza, si farà, al Duomo, la funzione delle sacre ceneri che si rinnuova dai rami di ulivo benedetti lo scorso anno. Il Cardinale Arcivescovo benedirà le ceneri, le riceverà e le distribuirà ai canonici ed al clero. Quindi avrà luogo la S. Messa con assistenza pontificale.

Nel pomeriggio, alle ore 17, il guardianello, Padre Spigone dei Minori Conventuali terrà il primo discorso della S. Quaresima.

Al Pontificio Ateneo Salesiano

Presso la Facoltà di filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano è stata tenuta una riunione accademica. Il prof. D. Lorenzini ha pronunciato una relazione su il problema dell'orientamento professionale nella storia e quindi sotto la direzione del prof. Dott Milano si è svolta la discussione su l'ascesa a Dio in S. Tommaso.

Generosità di operai

I dipendenti del Lanificio Rossi hanno di propria iniziativa offerto l'importo di un'ora di lavoro affinchè con esso venga acquistato del filato di lana per la confezione di indumenti per i combattenti. Alla simpatica iniziativa i dirigenti della ditta hanno offerto un proprio contributo pari alla somma donata dagli operai. I dirigenti del Lanificio hanno fatto pervenire al Federale tale offerta, che è stata destinata per il compimento della nobile opera.

Trovate di un tecnico

Il capotecnico Ettore Barberis, di Torino, ha dedicato tempo, passione e studio alla sua bicicletta. Frutto di ciò sono state due trovate che egli ha regolarmente brevettato. La prima riguarda una sella pneumatica, che sostituisce, cioè, alle comuni molle una camera d'aria per mezzo della quale viene grandemente aumentato il comforto offerto al ciclista. La seconda consiste in uno speciale mozzo per ruota anteriore nel quale è incorporata la dinamo alimentatrice del fanalino regolamentare. Tanto l'una quanto l'altra ritrovato hanno destato vivo interessamento nei competenti.

Il moto perpetuo

ovvero l'uomo che non si ferma mai

E' giunto a Torino, proveniente da Mentone Daniele Zavarise, una nostra vecchia conoscenza che di tempo in tempo, magari a distanza d'anni, capita qui perchè diretto a qualche lontano paese, o di ritorno da altri. Daniele Zavarise cammina da 27 anni, prima meno che veneto. Correva la bicicletta ed è stato campione italiano prima di Buni, di Pasta e di tutti gli altri famosi ciclisti. Ha avuto la sua ora di grande rinomanza. Stavamo per dire di gloria ma questa parola, specialmente in quest'ora, è strettamente riservata ai combattenti, non a chi, sia pure nobilmente, primeggia in competizioni sportive.

Zavarise era un asso quando Girardengo non era ancor nato, ma benchè nella sua Verona egli goda ancora molta popolarità il suo nome non ha conservato uguali risonanza nelle altre regioni d'Italia. Dopo di aver partecipato e vinto tante gare ciclistiche egli ebbe l'idea di ancorarsi nella sua città e vi aprì uno studio da fotografo. Le cose andavan bene dal punto di vista finanziario quando l'avverso destino si accanì sulla sua casa. In pochi giorni gli morì la sua bimba primogenita e la moglie proprio nel mentre stava per dare alla luce un'altra creatura.

Zavarise allora si sentì molto solo nella sua casa; ebbe l'illusione di poter lasciare a brani il suo dolore sulle grandi interminabili strade, e venduto lo studio fotografico, non avendo più alcun desiderio di rinforzare la bicicletta, che pur tante soddisfazioni gli aveva date, si incamminò a piedi, senza una mèta prefissa. Da quell'epoca il podista veronese ha girato quasi tutta Europa. Ne ha fatto del cammino! Solamente in questi ultimi tre anni ha percorso 30.700 Km. Egli non si concede sosta. Appena arrivato in una città, subito si preoccupa di lasciarla. Non ha così possibilità di serbare particolari ricordi dei grandi centri, nei quali non si ferma; la sua attenzione è specialmente richiamata dalle strade: strade di pianura o di montagna, che fiancheggiano laghi, fiumi, o foreste; strade assolate coperte di polvere, o strade imbiancate dalla neve o costellate di pozzanghere in conseguenza della pioggia. Ma le sue gambe ed i suoi piedi sono di ferro: nulla basta ad arrestarlo. Questa vita lo ha temprato: ed i suoi 79 anni non gli pesano. Ne farà ancora del cammino, così almeno egli spera, prima che gli acciacchi lo obblighino ad una sosta.

Era andato a Ventimiglia poi a Mentone col proposito di proseguire per Lione e Parigi. Ma gli è stato consigliato di ritornare indietro ed eccolo, dopo aver percorso la Riviera, giungere a Genova, e di qui a Torino. Ma come al solito anche qui farà una brevissima sosta chè già si prepara a partire per Novara e quindi percorrere le provincie lombarde.

Questo farà tanto per tenersi in esercizio perchè il programma di un lungo viaggio all'estero egli l'ha già preparato.

« Aspetto l'immancabile vittoria delle nostre armi — ha detto Zavarise — per andare a Londra; l'unica città che non conosco e che vorrò vedere solamente da visitatore. E' vero che per andarvi bisogna passar l'acqua; ciò che non si può fare a piedi, ma per compensarmi, per tenermi in esercizio, passeggerò sul ponte del piroscafo che mi trasporterà sull'altra sponda.

Spettacolo benefico

organizzato dal G. r. C. Odone

Il Dopolavoro del G. R. « Cesare Odone » organizza per domenica uno spettacolo benefico che avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele. L'orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza e alcuni esimi artisti dell'Eiar si produrranno dedicando a scopo benefico la loro giornata di riposo.

A passeggio a Porta Nuova

con gli abiti del derubato

Certo Ernesto Passera di Gaetano, di 24 anni, abitante in via Principe Tommaso 10 bis, aveva avuto occasione di notare dove l'impiegato Lentaro Guglielmo fu Lodovico, di 18 anni, abitante in via Carlo Alberto 33, nascondeva le chiavi di casa quando si recava in ufficio. Approfittando di questa circostanza, il Passera entrò un giorno, nell'appartamento dell'impiegato e rubò camicie, maglie, una giacca e altri indumenti vari.

Quando l'impiegato fece ritorno a casa e scoprì il furto patito, il per il non fu in grado di sospettare chi lo avesse così danneggiato, ma il giorno dopo, passando nei pressi di Porta Nuova, scorse il Passera con la sua giacca. Chiamò una guardia e lo fece fermare. Il Passera venne accompagnato al Commissariato di P. S. di Dora dove, riconosciuto autore del furto perpetrato all'impiegato, era denunciato all'autorità giudiziaria e inviato in carcere.

Uno spettacolo al « Santoro »

Il Dopolavoro rionale « E. Santoro » in organizzato uno spettacolo d'arte varia con la collaborazione dell'ottimo complesso di disarmonica diretto dal maestro Espinosa di cui fa parte il campione italiano prof. Ducci, il quale si è pure svolta un'ora del dilettante. Lo spettacolo ha ottenuto un lieto successo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Ardemagni Roberto, meccanico, **Manca Rina**, operaia.
Avidano Eugenio, sarto, **Chiaiva Caterina**, tessitrice.
Barbano Italo, meccanico, **Francolini Emilia**, stiratrice.
Barberis Luigi, commerciante, **Vigoffi Giuseppina**, modista.
Biglia Giuseppe, meccanico, **Destefanis Lucia**, orlatrice.
Bologna Leandro, commerciante, **Ratti Domenica**, agiata.
Brambilla ing. **Fabrizio**, impiegato, **Arti Elena**, casalinga.
Bonando Mario, lattoniere, **Bonetto Maria Rosa**, casalinga.
Campagna Eliseo, impiegato, **Palma Maria**, casalinga.
Canal Primo, minatore, **Campiglotto Maria**, operaia.
Casalegno Felice, meccanico, **Mancina Maria**, dipendente.
Catalina Giovanni, falegname, **Trevisi Palmira**, casalinga.
Cavadori Angelo, muratore, **Barruti Lucia**, casalinga.
Cinquetti Aldo, operaio, **Fradazzi Pierina**, operaia.
Corno Ermanno, commerciante, **Taliaferi Grazia**, casalinga.
Damasi Candida, impiegata.
Ferraro Francesco, meccanico, **Peralso Annetta**, casalinga.
Frandino Giovanni, autista mecc., **Gastaldetti Emma**, casalinga.
Frigerio Giovanni, cubista, **Musporone Giuseppina**, sarta.
Gamba Pietro, impiegato, **Vaula Margherita**, casalinga.
Gambino Giuseppino, calzolaio, **Salva Rosa**, casalinga.
Garelli Bartolomeo, operaio mecc., **Boggio Carolina**, operaia tessile.
Gatti Eraldo, chimico farmacista, **Angera Angela**, artista.
Gorrino Emilio, cameriere, **Ferrero Maria**, lattivendola.
Graziano Giuseppe, meccanico, **Barisla Angela**, cameriera.
Legnani Mario, meccanico, **Milani Adriana**, operaia.
Marchino Vincenzo, fabbro, **Bonasso Francesca**, casalinga.
Martinotto Battista, cuttete, **Della Angela**, casalinga.
Mariarino Gaviaro, operaio, **Rinaldi Carina**, infermiera.
Moulenet Ferdinando, sottuff. R. E., **Rasa Rita**, casalinga.
Navara Paolo, operaio, **Brusa Malvina**, casalinga.
Peiretti Paolo, meccanico, **Prandoni Vittoria**, casalinga.
Pignatta Enrico, scrittore insegn., **Cavandoni Elsa**, commessa.
Ramosig Michele, tracciatore, **Damiano Vittorina**, impiegata.
Sicramascia Edilio, studente, **Rossetto Maria**, stiratrice.
Siratia Teodoro, carabiniere, **Granatelli Maria**, impiegata.
Tonini Aldo, musicista, **Piemonte Italia**, casalinga.
Vezza Angelo, operaio, **Fassino Matilde**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Pinello Irma, Rinaldo Lidia, Piccione Luigi, Colombat Mario, Fabbri Pier Giorgio, Narisano Paolo, Mazzani Teresa, Inogiovanni Olga, Crapanzano Franco, Bersani Luigia, Garaccione Alberto, Diretto Giorgio, Pavino Margherita, Angrisani Franco, Mirella Albertina, Galanto-Carrone Margherita, Vacchetta Bruno Renato, Cessa-Peinetti Mirella, Martelli Giancarlo, Schiera Gabriella, Cortelli Carla, Rossotto Luciana, Scalicci Maria Pia, Cavallo Giacoma, Quaglino Graziella.

Il mio amico commissario

La lettera minatoria dell'uomo della notte

— Sì, signor commissario, io so che è molto strano; ma è ancora più strano il fatto che mi pare di conoscere la calligrafia.

Il mio amico commissario rilesse ciò che era scritto nel foglio che l'interlocutore gli aveva consegnato:

« Siete invitato a lasciare sul vostro scrittoio, al posto di questa lettera, una busta con 20.000 lire. Ritornerò domani notte a ritirarla. Acqua in bocca se vi preme la pelle. » L'uomo della notte ».

— Avete trovato questa lettera sul vostro scrittoio?

— Sì, signor commissario, stamattina.

— La porta di casa era aperta?

— Precisamente, come vi ho detto.

« Come si chiama? »

— Eravate certo di averla chiusa ieri sera, quando siete rincasato?

— Certissimo. Prima di coricarmi mi assicuro sempre che il catenaccio sia a posto.

— A che ora siete rincasato?

— Saranno state le undici.

— Abitate solo, avete detto.

— Sì.

— Chi si occupa delle faccende della casa?

— Una donna che viene al mattino quando io sono uscito.

— Da molto tempo conoscete questa donna?

— Da cinque anni.

— Non avete mai avuto occasione di sospettare di lei?

— No, mai. Sono certo della sua onestà.

— Vi incontrate sovente con lei?

— Una volta alla settimana: la domenica, quando non vado in ufficio.

— Come si chiama?

— Natalina Patti. E' una brava donna, signor commissario. E' vedova. Suo marito, muratore, precipitò da un'impalcatura. Ha tre figli da mantenere. Il più grande ha sei anni.

— Ha la chiave di casa vostra?

— Certamente. Le ha sempre avute.

— Nessun altra persona può entrare nell'appartamento altre voi e quella donna?

— E' impossibile! Ho fatto munire la porta di una serratura specialissima.

— Chi ha lasciato la lettera sul vostro scrittoio aveva che voi eravate in grado di disporre di ventimila lire.

— E' evidente. Eppure vi assicuro, signor commissario, che la scorsa notte non ho udito alcun rumore...

— Dormite profondamente, di notte?

— Abbastanza. Solamente faticosi assai a prendere sonno. E allora leggo fin oltre la mezzanotte. Sono un appassionato lettore...

— Di che genere?

— Di libri gialli. Ho la passione dei libri gialli... Sono un ottimo rimedio contro l'insonnia.

— Avete notato se la serratura della porta aveva segni di effrazione?

— Vi posso assicurare che era intatta.

— Strano!... Sempre più strano!... Avete detto che la calligrafia di questo foglio non vi sembra nuova?

— Almeno è stata la mia prima impressione quando ho trovata la lettera.

— Non avete cercato, fra le vostre carte, fra la vostra corrispondenza personale, qualcosa per orientarvi...

— Non ne ho avuto il tempo. Ero così impressionato... Il mio primo pensiero è stato di venire da voi.

« ... sono ipotesi assurde... »

— Sarebbe interessante interrogare la donna che vi fa i lavori di casa.

— La spaventerreste inutilmente, signor commissario. Di lei, vi ripeto, ho la più grande fiducia. Poi sa appena scrivere...

— Potrebbe avere avuto un complice.

— Lo escludo.

— Potrebbe aver smarrito le chiavi e qualcuno, malintenzionato, potrebbe averle trovate...

— Ma lo avrebbe detto.

— E se non avesse osato e se non se ne fosse accorta...

— Ma sono ipotesi assurde le vostre!

— Insomma, signore mio — scattò il mio amico commissario — una soluzione ci deve pure essere. Qualcuno, di notte, entra in casa vostra aprendo la porta senza forzare la serratura e, in altre parole, con una chiave di cui è impossibile conoscere il segreto, va nel vostro studio, non ruba nulla di ciò che è a portata di mano, prende la vostra carta e vi scrive una lettera ricattatoria ed infine se ne va lasciando la porta aperta e lasciandovi detto che ritornerà la notte successiva. Tutto ciò come se l'entrare e l'uscire da casa vostra fosse la cosa più semplice di questo mondo. Vi sembra logica questa faccenda?

— Mah!... Vi ho raccontato quello che mi è accaduto ed è la pura verità.

— Non lo dubito. Constato soltanto la stranezza del fatto e l'illogicità di taluna circostanza. Dove siete impiegato?

— Sono ragioniere di una ditta di trasporti.

Il mio amico commissario considerò attentamente la lettera minatoria che stava sul tavolo. Dopo un lungo silenzio alzò il capo:

— Volete ricopiare questa lettera?

L'interpellato guardò stupito il mio amico commissario.

— Sì, — insistette il funzionario — ne desidero una copia da voi.

Il ragioniere prese il foglio bianco che gli porgeva il mio amico commissario e incominciò a scrivere. Ma si interruppe bruscamente:

— Signor commissario!

— Che c'è?

— Questa calligrafia... questa calligrafia è la mia!

— Lo avevo immaginato. Basta osservare la prima cifra del ventimila per accorgersi che chi l'ha tracciata è persona abituata a scrivere numeri. Dunque, caro signore, la lettera ve la siete scritta voi!

— Infatti!... Ma in che modo?

— Questo non lo so... Vedia-mo: avete mai sofferto di sonnambulismo?

— Sì... da ragazzo.

— E siete certo di non soffrirne più?

— Mah!... Non me ne sono mai accorto!

— Credo sia inutile che io venga a casa vostra per un sopraluogo. Gli elementi che mi avete fornito sono sufficienti a chiarire il mistero. Leggete troppi romanzi gialli, signore mio! Romanzi che turbano la vostra mente prima di addormentarvi. E quando siete addormentato vi divertite, a vostra insaputa, a ricostruire al vero le situazioni che avete letto.

— Infatti, signor commissario, il libro che sto leggendo parla appunto di una lettera ricattatoria abbandonata su uno scrittoio...

— State attento! Nulla importa che vi scriviate delle lettere di questo genere, ma che lasciate la porta aperta... Eh!... Diavolo!... potrebbe passare di là un ladro vero...

Cim

Altri furti in cantine dei due fratellastri

I due lestofanti di cui ieri abbiamo parlato, autori di furto in una cantina di bottiglie di vino e di una damigiana d'olio, sono autori pure di altri furti continuati in circostanze simili a quello da noi descritto. Dalle indagini eseguite dopo l'arresto dei fratellastri Vercellotti Pietro e Leoni Alberto affettuate dal Commissariato di P. S. di San Salvario, è risultato che i due hanno rubato bottiglie di vino e liquori che tenevano di vendere nelle cantine di via Madama Cristina 11, cantine che avevano visitato in lungo e in largo.

E' risultato pure che l'olio, di cui il furto emerso per primo, era stato venduto in diverse riprese — a bottiglie e a fiaschi — alla signora Vercellino Augusta abitante in via Principe Amedeo 38 e a certi Alessandria Saverio e Surace Giuseppe.

Precipita da un carro nell'attraversare i binari del tram

Il carrettiere Mosca Mario fu Paolo, di anni 41, abitante in via Bernardino Galliari 27, percorreva, sul proprio carro, la via Genova quando, per passare dal lato opposto della strada, per un sobbalzo del carro sui binari del tram, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Soccorso da astanti, il carrettiere era trasportato all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari gli riscontravano ferite contusioni varie, guaribili in quindici giorni.

Per i soldati

Il contributo delle scuole

Tra le numerose offerte di indumenti di lana per i combattenti pervenute al Fascio femminile segnaliamo il contributo dato da altri sei Istituti scolastici e cioè: Istituto Sommeiller; R. Istituto Tecnico Duca d'Aosta; Scuola secondaria avviamento professionale « Fucina »; Ginnasio femminile « Cadorna »; Scuola Re Umberto; Scuola Bigron; Direzione Didattica Leone Fontana; Scuola A. Muratori; Scuola avviamento professionale « Lagrange »; Scuola M. D'Azeglio.

Le offerte sono state fatte principalmente dagli alunni delle suddette scuole con l'interessamento dei direttori e dei corpi insegnanti.

La terza manifestazione verdiana al R. Conservatorio

Giovedì, 27 corrente, alle ore 17,30, nella piccola sala del Conservatorio, avrà luogo la III^a ed ultima manifestazione Verdiana, cui prenderanno parte allievi del Conservatorio stesso.

All'Ass. Elettrotecnica

Mercoledì, alle 18,30, presso la sede dell'Associazione Elettrotecnica Italiana in piazzetta Madonna degli Angeli 3, il dott. Giovanni Elia parlerà sul tema « Misure su vari a larga banda ».

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	56	39	30
MILANO	80	35	7

IL SOLE sorge domani 26 febbraio (27-XIX) alle 6,24; tramonta alle 19,19. La **LUNA** sorgerà alle 8,10; tramonta alle 19,47. — Domani 26 ore 4,2 (solari) **LUNA NUOVA.**

Domani 26 primo giorno di Quaresima: digiuno e astinenza.

L'OSCURANENTO ha inizio alle ore 19,30 e termina alle 7.

L'OROSCOPO DEL 26. — Dato che la Luna Nuova continuerà quasi sempre a buone configurazioni di Marte, Mercurio, Giove e Saturno, tutta la prossima quindicina apporterà una forte ripresa nelle industrie meccaniche, negli interessi agricoli e nel campo degli affari in generale. La mattinata s'improntera a un'agitazione non scevra da nervosismo ma in generale tutte le nostre imprese avranno fortuna; avremo favore nel pomeriggio, una congiunzione inferiore tra il Sole e Mercurio ne questo non solleverà le nostre idee, anzi ci esporrà a contrasti mentali!

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 26. — S. Alessandro patriarca di Alessandria, S. Nestore Vescovo m.

FUNZIONI DEL 26. — In tutte le chiese, al mattino, distribuzione delle Ceneri; nel pomeriggio: Istituto della predicazione quaresimale. - Metropolitana: 10,30 Messa con assistenza pontificale; 17 vespro, predica del P. Spigone, benedizione. 26, Trinità: S Messa processione eucaristica; esposizione del SS. per le 6a. Quarantore; 18 rosario, discorso, benedizione. - S. Filippo: 7,30 commemorazione mensile del B. Sebastiano Valfrè. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Luigi.

FIERE DEL 26. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 febbraio: Bari 77 da 83 sett., 55 da 61, 19 da 85, 72 da 83 e 83 da 90. Cagliari: 82 non ancora estratto, 77 da 85, 21 da 65, 54 da 60. Firenze: 76 da 95, 37 da 77, 17 da 67, 51 da 90. Genova: 63 da 72, 61 da 63, 69 da 78, 63 da 67, 56 da 66. Milano: 70 da 78, 80 da 88, 72 da 87, 25 da 56, 33 da 52, 2 da 50. Napoli: 82 da 92, 43 da 83, 27 da 69, 22 da 51.

Bollettino demografico

24 febbraio 1941-XIX

NATI	25
MORTI	39
MATRIMONI	39

Settimana dal 17 al 23 febbraio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 179
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 1
NATI MORTI	„ 16
MORTI	„ 279
MATRIMONI	„ 49

Urtato e travolto dal tram di Chivasso

Le condizioni del ferito

Una grave disgrazia è accaduta ieri, poco prima della mezzanotte in frazione Castiglione Torinese. Percorreva la provinciale, nei pressi della fornace di detta località, il contadino Beltramo Stefano fu Giovanni, di 51 anni, residente appunto a Castiglione. In quel momento sopraggiungeva, proveniente da Torino, un convoglio della tranvia di Chivasso. Il Beltramo, che procedeva in mezzo ai binari, non lo avvistò a tempo, per cui fu violentemente urtato e travolto sotto il locomotore. Fortuna per lui che il manovratore, appena scorto l'uomo in pericolo, aveva azionato i freni riuscendo così ad evitare che il contadino fosse schiacciato sotto le ruote.

Il personale della tranvia, sceso a terra, trasse il disgraziato dalla critica posizione e gli apprestava le prime cure del caso. Con un'automobulanza, chiamata telefonicamente, l'infortunato era trasportato all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, dove i sanitari che lo visitavano gli riscontravano lesioni e contusioni varie e la commozione cerebrale. Il contadino, nel primo urto col convoglio, era stato sbalzato a terra a qualche metro di distanza e con il capo aveva picchiato contro la rotaia. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Investito da un'automobile in corso Moncalieri

Mentre percorreva il corso Moncalieri certo Brusco Damiano fu Giovanni abitante in via Baretti 26, era investito da un'automobile contrassegnata con la targa numero 54419-TO e riportava ferite varie. All'ospedale delle Molinette dove si recava a farsi medicare, quei sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Un fotografo arrestato per estorsione a un lattaio

Il lattaio di via Principe Oddone 40, signor Garoglio, aveva già avuto una questione con un cliente, certo Facciolo Luciano fu Domenico, di 35 anni, fotografo, abitante in via Savigliano 7, e questi la aveva minacciato di denunciarlo all'ufficio d'igiene per contravvenzione.

Trascorsi pochi giorni, il lattaio si vide giungere in ufficio un tale che, dicendosi funzionario dell'Ufficio d'Igiene, gli comunicò una contravvenzione di 2000 lire. Poco dopo giungeva... casualmente in negozio il fotografo Facciolo il quale salutato il qualificato funzionario, dimostrò d'interessarsi della faccenda invitando il lattaio a versare un'oblazione volontaria di 700 lire per facilitare la contravvenzione. Disse che il di successivo sarebbe ripassato con l'amico per strappare il verbale. Ma non ritornò. Fu il lattaio ad andarlo a cercare a casa sua. Il fotografo richiese altre 200 lire, poi strappò il foglio dicendo che quello era il verbale. Ma la faccenda inasprì. Il lattaio che si recò a narrare l'accaduto al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Il fotografo fu tratto in arresto e denunciato per estorsione. La polizia sta ricercando il compare che si è spacciato per funzionario dell'Ufficio d'Igiene.

ONORIFICENZA

La Maestà del Re Imperatore, motu Proprio, ha conferito, ad Amleto Bertoni di Saluzzo, la Commenda della Corona d'Italia.

Al geniale lavoratore che con il suo artigianato onora l'Italia, ammiratori ed amici porgono rallegramenti vivissimi.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure *girelli, quadrilatori per custodia, culle, lettini.*
Via XX Settembre - Via Viotti

BOSSU'
la sartoria di classe...
confeziona su misura, un abito elegante, impeccabile, a L. 425.
Sarto Bossù, via Stampatori 21
Assumonsi lavoranti interni.

da BIANCHI
VALIGERIA - BAULI
bauli armadio, delle migliori Case, dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari Thermos.
Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C. Matteotti-Chiara-Migliara): Ore 17: « Il piacere dell'onestà » di L. Pirandello (prosa popolare).
ALFIERI (C. Matteotti-Chiara-Migliara): Ore 16,15 e 20,45: « Non si sa mai » di G. B. Shaw.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Erede con la collaborazione del violinista M. Abbado.
ROSSINI (Cavalleggeri): 16,15 e 20,45 rivista « Sotto i ponti di Torino ».
CHIARELLA: 16, 18,30, 21 « Cin'n, 19 con Nerella Natali, Aldo Rassegna.
MAFFEI: Comp. Riv. Jole Naghi): 3 spett.: ore 16, ore 18,30 e ore 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Adriano Rimoldi.
AMBROSIO: «Il capitano degli usseri» con Clara Tabody, Enrico Viarisio, 18.
CORSO: Uomini sul fondo (Vita e miracoli dei sottomarini italiani.
AUGUSTUS: « Il cavaliere di Kruja ».
CHIARELLA: «Incanto di mezzanotte».
BALBO: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Fuori progr.: « La vacanza coi Principini ».
IDEAL: « Donna perduta » (E. Parvo, Campanini) « Comp. Riv. « Tre M. ». Apert. 13,50; Var. 15,45, 18,20 e 21.
STATUTO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.
ALPI: « Oltre l'amore » Alida Valli.
NAZIONALE: « Primo bacio » Durbin.
MAFFEI: Figli Marchesa Lucera e Riv.
MASSIMO: « Ossano in fiamme » con Hans Sohaker e Hans Daltgen.
ELISEO ore 14: « Fortuna » con Maria Denis, Ugo Cesari e « Arditi civili ».
COLOSSEO 2 film: « Il cerchio rosso » (Noah Beery) e « La valle dell'oro ».
S. ALBERTO «Oltre l'amore» con Alida Valli, Amedeo Nazzari. Ore 14,45.
V. VENETO: « Angelo di cielo ». Aver.
OLIMPIA: Diritto di sparlo (giallo).
PIEMONTE 2 film: « La perla nera ».
VINZAGLIO: « Uccelli in aria ».
PRINCIPE: « Carmen fra i rossi ».
SAVOIA: Addio, giovinezza! (ore 14).
REX: « I tre diavoli » con Annabella, Jean Gabin e Fernand Gravey.

ELETTRIZZANTI
continuano le repliche
al CINE REX
dello stupendo film di Parlaux:
I TRE DIAVOLI
che tre insuperabili attori:
**ANNABELLA - GABIN - GRA

LE DIVE DEI NOSTRI PAPA'

Arriva Lucy Nanon

Un treno completo, da Porta Nuova al Teatro Regio... I veglioni dei giornalisti torinesi - Un letto, un paravento ed il suo cuore - Tragica scena in mare - Il lieto esilio

— Annunziatemi al conte, per favore!

Le parole, il tono e pure il gesto che ad esse si accompagnano, sono supergiù quelli del Cirano (atto primo, scena sesta).

Ma l'usciere del Gabinetto, un po' meno restandiano dell'interlocutore, dopo un attimo di pausa, modestamente fa:

— Mi devo annunciare, monsù?

Il primo personaggio riabbottona il pastrano che, entrando aveva sbottonato (par di vederlo gittar su le spalle il suo ampio mantello) e proclama:

— Annunziate al conte di Bombay, il cavaliere Dante Bigontini!

Ma appena il sindaco di Torino: non si hanno tracce di diari o epistolari che illuminino sulle conseguenze che la retrocessione ingrata può avere capionato sull'animo di Lucy Nanon. Peccato. Però ritroviamo la Bella fra le Belle dell'epoca, ancora in «vedetta» all'Olimpia di Roma, al Margherita di Napoli, ed ovunque, anzi, su queste scene, di un Coucher de Nanon, un duetto intimato e cantato con Nicola Maldacea, e munito di letto e paravento, (sintetico arredamento, ma ricco di possibilità) nel quale, nel quale letto e duetto, Lucy Nanon svela doti di primissimo ordine.

Tanto che, largito a quel tempo le Questure del Regno in fatto di concessioni alla poesia, alla Nanon, insieme col suo cuore sincero, un portafogli che per non sfigurare in volgarità, eruttò biglietti da mille, assegni e titoli alla portatrice. La scena è a Napoli: Passione si svolge al Capo di Posillipo: i primi due atti in una camera che dà sul mare; all'ultimo atto in mare direttamente. Le prime scene non hanno nulla di nuovo, né di particolare. Si apprende solo, come in tutte le produzioni dove subito appaiono due cameriori di vario sesso, che lui ha fittato questo [illegible] incantato per viverci il più nascostamente ed il più possibilmente che può, al fianco dell'adorata. E' vero che ogni sera Lucy è condotta in vettura chiusa a Napoli città, per cantare al Margherita, [illegible] a mezzanotte e qualche cosa, la stessa vettura cellulare riconduce la prigioniera all'estremo nord del panorama.

La Nanon, all'epoca del suo ritorno a Torino.

"Ti spacco il cuore...,,

Adesso entrano in scena la primattrice ed il primattore: entrano in scena litigando come ossessi perchè egli sostiene che, durante un duetto con Maldacea, Maldacea s'è preso delle licenze che esorbitano dalle didascalie del testo. Lei, da parte sua, sostiene invece che quelle innocue licenze (si tratta di sopraluoghi puramente occasionali) sono dei semplici, consuetudinari «soggetti».

— Boh, da questa sera non si recita più a soggetto! — conclude furibondo il Moro di Posillipo, denunziando un anti-pirandellismo assolutamente fuori tempo, trent'anni prima del necessario.

Finale del primo atto. Nell'intervallo saranno seguiti i rituali accomodamenti che intervengano in ogni intervallo del genere, sulla scena e fuori.

Ma, al secondo atto, l'azione stringe. Assistiamo ad una scena madre di rara fattura: i due si picchiano di santa ragione, la sera dopo, e, tra piatti che descrivono eleganti parabole, bottiglie che paiono azionate da lanciatori specializzati (numero di grande attrazione), vetri stovigliie lampadari fracassati alla Peppino de Filippo nel finale che aspetti, possono captarsi invettive e propositi di questo tonnellaggio:

— Ti spacco il cuore in due e lo dò ai pesci!

— Domani vado alla Polizia!

— Se Maldacea ti palpa ancora, dò fuoco al teatro...

— Io mi martirizzi ancora, mi butto a mare!

Finale del secondo atto. In quest'altro intervallo devono essere accadute cose molto importanti: quando si leva il sipario, siamo, come ho detto, a mare. Lucy è addirittura sott'acqua, perchè si è lanciata dalla finestra che, dando sul mare, vi dà tutto quello che può, compresse le Belle donne ultime di gelosie inguaribili. Un ultimo di pausa, ed un secondo tuffo si verifica: è lui che vuol raggiungere lo stesso destino, poichè la vita senza Lucy gli appare d'un tratto priva di qualsiasi attrattiva.

Ma il Capo di Posillipo non è mare per suicidi o delitti. Vanno molto meglio i laghi, per questo caso, o le Senne e Tamigi di Eugenio Sue e di Walter Scott: al Capo di Posillipo odorano è sempre pronto un pescatore, per gl'innamorati in procinto di affogare. E una musica di Salvatore Gambardella, per placare le disperazioni.

Le donne, tutte le donne, sono sensibilissime per natura loro, verso tutto ciò che può avere attinenza qualsiasi con l'erotismo. Vedersi seguire a ruota, verso l'aldilà, dall'uomo che le ama fino al sacrificio è prova d'eroismo bello e buono: qualsiasi donna, stochè, nei panni inzuppati di Lucy Nanon, avrebbe sposato, o qualche cosa di simile, il compagno di tuffo. E tutto sarebbe onestamente finito, come nelle novelle dei periodici Rizzoli.

Finalmente sola

Ma siamo ancora ai tempi di Matilde Serao, di Giovannino o la Morte: scampata alla morte, la nostra eroina non vuol più saperne nemmeno di Giovannino. Vivere pericolosamente non le confà. Risale la penisola, rifà il Sempione che simbolicamente è stato lei ad inaugurare, preferisce affacciare... briga con Isolle pistolate che con Otello. E fa parte, per molti anni, del paesaggio svizzero più ammirato nei molti Kursaal dell'epoca, e negli atri dei grandi alberghi. Baruffa in volontario esilio, munita di grosse credenziali e, dicono, di assicurazioni tali da resistere vigorosamente al cambio sfavorevole, capriccio in ogni tempo, Lucy Nanon ha sempre, pare, resistito a quella forza del Destino che conduce le Belle del Passato ad un Convento, o ad un ospizio.

No, no: s'è goduto i suoi franchi, le sue lire, le sue pesete finchè ha potuto. Ed ha avuto larghi margini di tempo. Poi ha messo mano ai suoi gioielli, alle sue perle, ai suoi brillanti: di carati e splendore si favoleggia che occorre saltar le cronache fino a Paola Borboni per ritrovarne di simigliante prezio, alle mani ed al collo di una donna bella.

Poi s'è sposata. Ha fatto dei figliuoli. E' stata felice. Anzi, credo sia stata felice solamente allora.

Luciano Ramo

Maldacea, a 30 anni

abbracci in carriera della Bellezza e cerchi di percorrerla con i più confortevoli risultati è quello di imbattersi in un uomo geloso. Punto primo. Punto secondo: il guaio viene automaticamente promosso a tragedia, quando si tratti di gelosia del passato. Punto terzo, e qui soccorra la potenza descrittiva di un Giovanni Verga, la tragedia galoppa verso epiloghi catastrofici e risolutivi, quando il protagonista è siciliano.

Qui è senz'altro siciliano. Generoso quanto la sua terra bella, morta fra le mani di Lucy Nanon, insieme col suo cuore sincero, un portafogli che per non sfigurare in volgarità, eruttò biglietti da mille, assegni e titoli alla portatrice. La scena è a Napoli: Passione si svolge al Capo di Posillipo: i primi due atti in una camera che dà sul mare; all'ultimo atto in mare direttamente. Le prime scene non hanno nulla di nuovo, né di particolare. Si apprende solo, come in tutte le produzioni dove subito appaiono due cameriori di vario sesso, che lui ha fittato questo [illegible] incantato per viverci il più nascostamente ed il più possibilmente che può, al fianco dell'adorata. E' vero che ogni sera Lucy è condotta in vettura chiusa a Napoli città, per cantare al Margherita, [illegible] a mezzanotte e qualche cosa, la stessa vettura cellulare riconduce la prigioniera all'estremo nord del panorama.

Adesso entrano in scena la primattrice ed il primattore: entrano in scena litigando come ossessi perchè egli sostiene che, durante un duetto con Maldacea, Maldacea s'è preso delle licenze che esorbitano dalle didascalie del testo. Lei, da parte sua, sostiene invece che quelle innocue licenze (si tratta di sopraluoghi puramente occasionali) sono dei semplici, consuetudinari «soggetti».

— Boh, da questa sera non si recita più a soggetto! — conclude furibondo il Moro di Posillipo, denunziando un anti-pirandellismo assolutamente fuori tempo, trent'anni prima del necessario.

Finale del primo atto. Nell'intervallo saranno seguiti i rituali accomodamenti che intervengano in ogni intervallo del genere, sulla scena e fuori.

Ma, al secondo atto, l'azione stringe. Assistiamo ad una scena madre di rara fattura: i due si picchiano di santa ragione, la sera dopo, e, tra piatti che descrivono eleganti parabole, bottiglie che paiono azionate da lanciatori specializzati (numero di grande attrazione), vetri stovigliie lampadari fracassati alla Peppino de Filippo nel finale che aspetti, possono captarsi invettive e propositi di questo tonnellaggio:

— Ti spacco il cuore in due e lo dò ai pesci!

— Domani vado alla Polizia!

— Se Maldacea ti palpa ancora, dò fuoco al teatro...

— Io mi martirizzi ancora, mi butto a mare!

Finale del secondo atto. In quest'altro intervallo devono essere accadute cose molto importanti: quando si leva il sipario, siamo, come ho detto, a mare. Lucy è addirittura sott'acqua, perchè si è lanciata dalla finestra che, dando sul mare, vi dà tutto quello che può, compresse le Belle donne ultime di gelosie inguaribili. Un ultimo di pausa, ed un secondo tuffo si verifica: è lui che vuol raggiungere lo stesso destino, poichè la vita senza Lucy gli appare d'un tratto priva di qualsiasi attrattiva.

Ma il Capo di Posillipo non è mare per suicidi o delitti. Vanno molto meglio i laghi, per questo caso, o le Senne e Tamigi di Eugenio Sue e di Walter Scott: al Capo di Posillipo odorano è sempre pronto un pescatore, per gl'innamorati in procinto di affogare. E una musica di Salvatore Gambardella, per placare le disperazioni.

Le donne, tutte le donne, sono sensibilissime per natura loro, verso tutto ciò che può avere attinenza qualsiasi con l'erotismo. Vedersi seguire a ruota, verso l'aldilà, dall'uomo che le ama fino al sacrificio è prova d'eroismo bello e buono: qualsiasi donna, stochè, nei panni inzuppati di Lucy Nanon, avrebbe sposato, o qualche cosa di simile, il compagno di tuffo. E tutto sarebbe onestamente finito, come nelle novelle dei periodici Rizzoli.

Finalmente sola

Ma siamo ancora ai tempi di Matilde Serao, di Giovannino o la Morte: scampata alla morte, la nostra eroina non vuol più saperne nemmeno di Giovannino. Vivere pericolosamente non le confà. Risale la penisola, rifà il Sempione che simbolicamente è stato lei ad inaugurare, preferisce affacciare... briga con Isolle pistolate che con Otello. E fa parte, per molti anni, del paesaggio svizzero più ammirato nei molti Kursaal dell'epoca, e negli atri dei grandi alberghi. Baruffa in volontario esilio, munita di grosse credenziali e, dicono, di assicurazioni tali da resistere vigorosamente al cambio sfavorevole, corpicino in ogni tempo, Lucy Nanon ha sempre, pare, resistito a quella forza del Destino che conduce le Belle del Passato ad un Convento, o ad un ospizio.

No, no: s'è goduto i suoi franchi, le sue lire, le sue pesete finchè ha potuto. Ed ha avuto larghi margini di tempo. Poi ha messo mano ai suoi gioielli, alle sue perle, ai suoi brillanti: di carati e splendore si favoleggia che occorre saltar le cronache fino a Paola Borboni per ritrovarne di simigliante prezio, alle mani ed al collo di una donna bella.

Poi s'è sposata. Ha fatto dei figliuoli. E' stata felice. Anzi, credo sia stata felice solamente allora.

Luciano Ramo

rina immediatamente riceve il vecchio caro giornalista, il fiore dei dialoga si fa subito un altro. Il primo magistrato cittadino accoglie il sopraggiunto a braccia aperte, quasi stringendosela sulla gran barba fluente che gli incornicia il volto nobilissimo.

— In che posso, mio caro?

— Ecco qua, conte: io ho bisogno, fra otto giorni, di un treno.

— E vieni da me?

— Ti dirò di più: il treno, completo il più possibile, con macchina, vagoni e tutto, deve partire dalla stazione di Porta Nuova e fermarsi davanti al Teatro Regio, perchè al Teatro Regio, come sai, martedì ventuno, cioè martedì grasso, c'è il veglione dei giornalisti dedicato quest'anno al Sempione... Sul treno, poi, come ancora tu non sai, un come abbiamo stabilito insieme all'Associazione della Stampa, ci sarà... Ci sarà quello che non posso dirti, ma che vedrai tu stesso, perchè, si capisce, tu sarai dei nostri... Anzi, senti, siccome so che verrai mascherato, come ogni anno, io avrei pensato per te ad un magnifico costume di Carlo Emanuele primo: ho già incaricato Carumba, che ha scelto le stoffe e sta più tagliandole: ti va bene la prova per domani alle cinque?

Nei primi anni del novecento, così si organizzavano a Torino i famosi veglioni dei giornalisti, i tradizionali, luminosissimi, geniali veglioni che la vecchia Associazione della Stampa Subalpina impone all'ammirazione di tutta la città, di tutta la provincia e di tutte le provincie limitrofe, chè da Milano, da Genova, da tutta l'Alta Italia si va a questi festosi, pittoreschi, inenarrabili radunì di maschere grasse, come ad un rito solenne.

L'anno che il veglione del Regio è il «Veglione del Sempione» la gran trovata giornalistica è questo treno che effettivamente, ha fatto il percorso di cui vi dicevo. E dalla prima vettura, quando la locomotiva s'è formata, alle dieci di sera, dinanzi alle porte del gran teatro torinese, c'diceva, con gli occhi dentro al viso grado di Regina della serata, la donna bella del momento, la siciliana che i torinesi applaudono da quindici giorni nel magnifico teatro di varietà cittadino: Lucy Nanon.

Potenza di un letto

Eppure, la prima volta che Lucy Nanon si è offerta agli applausi dei torinesi, i torinesi non l'hanno applaudita. E' stato qualche anno prima, intorno al 1900, quando, durante la stagione estiva che il Teatro Romano svolge in piazza, fuori dei portici, [illegible] l'angolo di Baratti e Milano, in una specie di capannone, la biondà ambasciatrice del Concert des Ambassadeurs di Parigi, non ha fatto nè caldo nè freddo. E' avvenentissima, sì, è di cospicue forme colme, allora una, è fresca, briosissima, canta graziosamente, un monologo, non c'fa interesse. Tanto che, dal numero di centro, dalla vedetta che era in programma, la brussellese vien retrocessa a terzo numero.

Esistono deplorevoli incuria all'ufficio storico del Varietà italiano, intorno a questo periodo ed alla scenotecnica della Arte Varia, codesto numero umano nel programma di Lucy Nanon per ogni serata d'onore. Per la sua serata — si dice a quei tempi — la Nanon andrà a letto. Come chi dicesse, ai tempi nostri, che per la sua serata Ruggeri reciterà Bacco ed Arianna di Lorenzo il Magnifico.

Ad ogni modo, se il codesto ritocco al repertorio che ha reso tutto a Lucy Nanon il prestigio sulle scene torinesi del Caffè-Teatro Romano, qualche anno dopo l'infelice esordio, l'ipotesi trova molti consensi autorevoli.

Dramma in tre atti

Sta di fatto che Lucy, ai primi del giovinetto secolo, ha messo Torino galante ai suoi piedi. Sta di fatto che il Pasquino non solo, sulle sue pagine fotografiche a colori, ma la Gazzetta di Torino nei suoi «Torino si diverte», tramandano a noi posteri, effigi e curativi, profili e «si dice», vita morte e miracoli della Diva in auge. Sta di fatto che sul Campo di Mirafiori, giardino d'ogni più bel fiore Suburbano, la Real Principessa Laetitia ad un gentiluomo che l'accompagna sulla tribuna, chiederà un giorno se quella bellissima signora laggiù, che tien circolo animatissimo, tra ufficiali in blu orizzonte e sportivi in cilindro grigio è proprio...

— Sì, Altezza — risponde il conte Foscati — è la Nanon. Lucy Nanon.

— Superba! — è il giudizio dell'Altezza Reale.

Il guaio maggiore che possa capitare ad una donna in quale

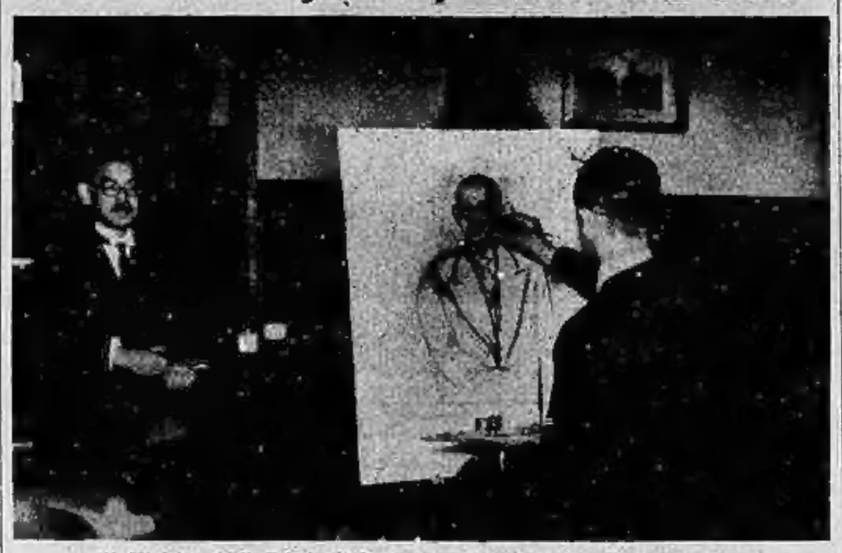
Maldacea, a 30 anni

abbracci in carriera della Bellezza e cerchi di percorrerla con i più confortevoli risultati è quello di imbattersi in un uomo geloso. Punto primo. Punto secondo: il guaio viene automaticamente promosso a tragedia, quando si tratti di gelosia del passato. Punto terzo, e qui soccorra la potenza descrittiva di un Giovanni Verga, la tragedia galoppa verso epiloghi catastrofici e risolutivi, quando il protagonista è siciliano.

Qui è senz'altro siciliano. Generoso quanto la sua terra bella, morta fra le mani di Lucy

ULTIME STAMPA SERA

Matsuoka posa per un ritratto



Il Ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka, posa per un ritratto.

Alla maniera dei "gangsters,,

Tre milioni e settecentomila franchi rubati nel centro di Parigi

I commessi di una banca assaliti - Sparatoria: un morto e un ferito grave
Si cerca un "uomo macchiato di rosso,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, martedì sera.

I giornali parigini qui giunti portano notizia di un grosso ed audacissimo furto mandato ad effetto ieri mattina a Parigi, confermando la prima informazione, diramata dalle agenzie telegrafiche e dalla «Transradio» fra queste.

Il «colpo», che ha fruttato ai banditi la non indifferente somma di tre milioni e settecento mila franchi, e che, purtroppo, ha causato un morto ed un ferito grave, è stato condotto alla maniera dei «gangsters» americani, con tutte le precauzioni che quei delinquenti, onde vanno celebri tutte città americane, usano circondarsi.

Ecco, pertanto, come si sono svolti i fatti.

Come al solito, ieri mattina, poco prima dell'apertura al pubblico degli uffici bancari, si presentavano alla sede centrale della Banca di Francia tre funzionari del «Credit Commercial», uno dei più noti istituti di credito di Francia, che ha appunto i suoi uffici non lontani dallo stabile che ospita l'Istituto di emissione.

Il prelevamento

Detti funzionari, attraverso una delle porte di servizio, si portavano nella sala che ospita la cassa generale della Banca e che è in diretta comunicazione, per mezzo di un ascensore, con i capaci sotterranei blindati. Il più elevato in grado consegnò al cassiere capo un assegno del «Credit» per la somma di tre milioni settecentomila franchi. Era quello il prelievo di valori che il «Credit» faceva per le sue esigenze giornaliere di cassa.

Telefonicamente vennero avvertiti gli uomini addetti alle casseforti dei sotterranei e poco dopo l'ascensore portava nella sala una cesta di ferro nella quale erano alcune decine di pacchetti di biglietti di banca di grosso taglio ed altre più numerose mazzette di biglietti di minor valore.

Rapidamente si faceva il riscontro del denaro con la distinta della richiesta fatta dal «Credit» ed i valori erano messi in alcuni sacchi che a lor volta venivano disposti nel carrello.

Due a spingere ed uno di scorta, i tre funzionari del «Credit» riprendevano la loro strada, diretti alla Banca. Come si è accennato, il tragitto è assai breve; in pochi minuti, quindi, i tre si trovavano ben prossimi alla mèta.

Fu in quel momento che avvenne l'imprevedibile.

Un'automobile che, apparentemente, passava nei pressi per puro caso, frenò in modo brusco, non appena fu all'altezza del gruppetto che circondava il carrello. Dalla macchina scesero quattro individui con la rivoltella spianata, i quali, senza proferire parola, iniziarono una micidiale sparatoria.

Uno dei funzionari cadde fulminato, l'altro rotolò a terra colpito egli pure da più di una pallottola; soltanto il terzo, più fortunato, riusciva, con un balzo, a cacciarsi entro la porta del «Credit» che si apriva a due passi da lui.

I banditi, intanto, non perdevano tempo. La porta dell'auto erano spalancate ed essi, afferrati i sacchi colmi di denaro, ve li gettarono uno dopo l'altro.

La sparatoria, le urla di soccorso, i lamenti del ferito erano, intanto, stati sentiti anche dall'interno della banca.

Impiegati ed uscieri si precipitarono per vedere quanto stesse accadendo, ma ogni loro intervento era inutile. A chi si affacciava sulla porta i banditi puntavano minaccioso le armi spianate, i due compagni di lavoro che giacevano sul marciapiedi erano troppo eloquente monito perchè si potesse dubitare sulle intenzioni dei rapinatori...

Quelli degli impiegati che erano alle finestre cominciavano allora una reazione con gli unici mezzi a loro disposizione: calamai, forbici, forma-carte ed altri sopra mobili d'ufficio venivano scaraventati dal primo piano contro i ladri...

Ci voleva però ben altro. Nel volgere di brevi istanti i rapinatori avevano compiuto il trasbordo dei sacchi e, saliti a lor volta sull'automobile si allontanavano a grande andatura.

Soltanto allora poteva giungere sul posto la polizia, telefonicamente avvertita.

Le indagini

Purtroppo per uno dei due funzionari colpiti nulla più si poteva fare, la sua salma veniva portata in uno degli uffici e pietosamente composta in una sorta di camera ardente. L'altro era portato alla Guardia Medica e poi all'ospedale, dove era ricoverato con riserva di prognosi, data la gravità del suo stato.

La Polizia cominciava intanto le sue indagini, che però si manifestavano subito tutt'altro che facili.

Come è noto, a Parigi la circolazione automobilistica è ridotta al minimo, come avevano fatto i delinquenti a procurarsi una macchina? La risposta giungeva poco dopo: l'auto era stata rubata mezz'ora prima ad un medico che per la sua professione è titolare di una delle poche licenze di circolazione. Quasi contemporaneamente giungeva la segnalazione che la macchina era stata ritrovata abbandonata presso una stazione della ferrovia sotterranea alla quale fanno capo più linee.

Dove erano andati a finire i ladri? e i milioni?

I due interrogativi mettevano in moto i migliori agenti della polizia parigina, mentre si dava avviso a tutta la rete dei posti di gendarmeria dislocati nei dintorni della Capitale.

Secondo quanto risulta dalle ultime informazioni, tutte queste misure si dimostravano inutili.

Uno dei ladri, colpito in pieno da un calamaio colmo di inchiostro rosso, avrebbe perciò stesso potuto essere facilmente identificato, ma fino a tarda sera non si aveva alcuna traccia di un «uomo macchiato di rosso».

Ora la Polizia sembra che abbia rivolto le sue ricerche su altra strada. Fallito il tentativo di sorprendere i banditi durante la loro fuga, si cerca ora di ritrovarne le piste attraverso più organiche ricerche.

Tutti gli ambienti equivoci della città sono da questa notte «passati al setaccio» dagli investigatori e negli uffici del Lungosenna degli Orefici, dove ha sede la centrale della Polizia, già si allungano le liste dei nomi di possibili autori o complici nel sensazionale colpo.

Smentita romena a false voci su un incidente marittimo

Bucarest, martedì sera.

A proposito dell'incidente occorso al piroscafo Carpazi, che, come è noto, aveva subito uno strano incidente durante la traversata del Canale di Sulina, che unisce il Mar Nero col Danubio, il Sottosegretario di Stato alla Marina ha comunicato che «smentisce categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali locali, secondo la quale l'incidente occorso al piroscafo Carpazi a Sulina sarebbe dovuto a mancanza di profondità delle acque del canale».

Dall'inchiesta in corso risulta che il fatto si è verificato per un incidente di navigazione. Come si ricorderà, il Carpazi si è trovato ad un certo momento di traverso nel Canale, ostruendo da giovedì scorso la navigazione quindi l'ingresso e l'uscita alle navi dal Danubio marittimo.

Le acque del Danubio in continua crescita

Belgrado, martedì sera.

Il livello delle acque del Danubio e dei suoi affluenti continua a crescere. A Belgrado, la Sava ha già allagato alcune vie dei quartieri bassi. La *Politika* informa, inoltre, che vaste zone sono inondate nella Bacska, nel Banato e in Syrmia. (*D. N. B.*).

Al Centro di Cinematografia

Beatrice Cenci ruzzola durante una concitata scena e si ferisce lievemente

Roma, martedì sera.

Nel teatro n. 1 del Centro Sperimentale di Cinematografia, durante la ripresa di una scena del film «Beatrice Cenci», è avvenuto un infortunio che per mero caso non ha avuto gravi conseguenze. Si girava la scena dell'uccisione di Francesco Cenci e l'attore Donadio, adeguatamente truccato, era già stramazzato al suolo. Al tanto sinistro Beatrice Cenci, impersonata dall'attrice tedesca Carola Hoehn, doveva entrare di corsa dalla camera accanto e accorrere presso il corpo esanime del genitore.

Malauguratamente, nella concitazione della finzione scenica, la giovane protagonista incespicava nella lunga coda del suo stesso costume di scena e cadeva in malo modo riportando escoriazioni multiple a un malleolo e a un ginocchio e ferendosi al palmo d'una mano con i cocci d'una ciotola che erano sparsi sul pavimento quale parte integrante della scena. Premurosamente soccorsa dagli astanti, dopo le medicazioni l'attrice volle assolutamente ripetere l'azione e si ritirò in albergo soltanto quando tutto il suo lavoro era ripetato. Le piccola ferite guariranno in pochi giorni.

Nei sotterranei di Termini

Cade in un buca profonda diciassette metri

Roma, mart[illegible], sera.

Un grave incidente si è fulmineamente verificato nell'interno della stazione di Termini. Un giovane, che più tardi è stato identificato per il ventunenne Ferdinando Goglia, credendo evidentemente di abbreviare il cammino, si è avventurato in un sottopassaggio ancora in corso di costruzione e per il quale è quindi pericoloso il transito.

Il giovane, che procedeva nel buio, non essendo quel sottopassaggio ancora illuminato, percorsi pochi passi non avvertiva la presenza di una profonda fossa che mette alle fondamenta della stazione, e così precipitava dall'altezza di circa 17 metri.

Richiamati dalle grida del disgraziato, giungevano poco dopo sul luogo della sciagura alcuni Militi. Essi tentavano di porgere soccorso all'infelice, ma vista l'inutilità dei loro sforzi, richiamavano l'intervento dei Vigili del fuoco, i quali, accorsi sul posto, dopo molti sforzi riuscivano a trarre dalla profonda fossa il Goglia. Trasportato subito al vicino ospedale, il giovane a cui la caduta, per quanto attenuata da alcune sporgenze dei fianchi della fossa, aveva causato una grave ferita alla testa è stato trattenuto in osservazione.

Due condanne a Verbania per pratiche criminose

Verbania, martedì sera.

Al nostro tribunale penale si è svolto, a porte chiuse, un grave processo a carico della contadina Luigia Tamboleni, fu Giovanni, di anni 37, da Cicogna, che doveva rispondere di reato contro la maternità. Il Tribunale, sentito il difensore avv. Bolongaro, ha emesso la sentenza con la quale la Tamboleni è condannata ad un anno di reclusione con il beneficio della condizionale mentre il suo amante, tale Michele Bariatti, di Benedetto, d'anni 31, imputato di atti osceni, è stato condannato a 3 mesi di reclusione pure con la cond.zionale.

Maggiorazioni del 200 per cento!

Ammonte per 40.000 lire inflitte a due negozianti di Trieste

Trieste, martedì sera.

Per direttissima, i giudici del nostro Tribunale hanno processato tale Giovanni Panik di Giovanni, procuratore della ditta Giacomo Vafovec con uffici in via Torre Bianca 19. Al Panick veniva messo l'addebito di avere, il 5 del corr. mese, venduto 11.537 Kg. di cacao in grani con una maggiorazione del 90 per cento sul prezzo di costo. Il Panick è stato condannato a trentamila lire di ammenda.

Pure per direttissima, il nostro Tribunale ha processato il negoziante di cordami e merci varie, Eugenio Vatta fu Lorenzo il quale, stando alla denuncia, aveva venduto alla ditta S. A. Caffarel Prochet di Torino una partita di cacao in grani ammontante a complessivi cinquemila chili, al prezzo di lire 30 al Kg., con una maggiorazione di oltre il 200 per cento sul prezzo di costo, mentre il prezzo stabilito dal listino non doveva superare le lire 7,14 al Kg. Al Vatta è stata inflitta l'ammenda di diecimila lire.

Giornalismo all'ombra dei grattacieli

La beffa dei gatti di Messina ai grandi quotidiani di New York

NEW YORK, febbraio.

Il giornalismo nord-americano va diventando di moda in Europa, per le contumelie spagnole, che elargisce ogni giorno ad alcuni popoli e per le incensature che tenta di buttare su Londra, forse per nascondarne le rovine. Vogliamo vedere un po' da vicino qualche grosso calibro della stampa di quel paese, se non altro per conoscerne la gittata ed il conseguente rimbombo? Abbiamo già fatto un giro di orizzonte sul giornalismo americano. Oggi porteremo per mano il lettore dentro il più grande [illegible] giornalistico di New York. E' sempre bene conoscere il nemico e guardarlo in faccia, quando si può. Parliamo dunque specificatamente del New York Times, senza prenderci la briga di ripetere la trovata di un amministratore di giornali di Buenos Aires, che anni sono mandò un inviato speciale a Parigi ed a Londra, col solo incarico di illustrare e descrivere gli impianti di giornali più importanti.

Fondato da Adolph Ochs, il magno quotidiano newyorchese è oggi controllato finanziariamente, diretto politicamente e amministrativamente avviata da ebrei; ma fino a pochi anni sono era pilotato da un oriundo scozzese ed amministrato da un figlio di emigrati italiani: a questo persone va tutto il merito della colossale organizzazione editoriale.

Alcune cifre

Sapete quante persone vivono dentro tale enorme costruzione industriale? Il personale di tipografia supera le duemila persone e quello di Redazione e Amministrazione va oltre mille cinquecento individui. Le paghe complessive sommano in media a 176 milioni di dollari, pari a trecentocinquantadue milioni di lire all'anno. Lo spese di posta sono ingentissime: quasi ottocento milioni di dollari (un miliardo e mezzo di lire) escludendo la spesa del telegrafo e della radio, che raggiunge mezzo milione di dollari, all'anno.

Il New York Times riceve giornalmente quasi centomila parole per telegrafo: la parte fuori di New York è fatta prevalentemente per telegrafo: quella locale tutta per telefono.

Le chiamate redazionali per telefono toccano le ottomila al giorno: le lettere arrivano quotidianamente con una media di settemila. L'ufficio di distribuzione interno conta cinquanta impiegati. Queste cifre se si dànno subito un'idea della efficienza di un impianto, ce ne offrono anche i connotati, perchè ci dicono che il giornalismo americano è essenzialmente informativo.

Facts and figures, fatti e fotografie è il modo di vedere americano: ed il giornalismo esattamente vi corrispande.

Non vi è altro giornale in tutto il mondo, che dia una visione informativa così vasta e completa di tutto il movimento intercontinentale quale il New York Times, ma l'impostazione dei suoi articoli è diversa da quella dei giornali europei. La politica in America è un business come un altro, che interessa generalmente solo una parte del pubblico, quella parte ristretta che vi ha una particolare attrazione utilitaria. La grande maggioranza del pubblico poco se ne cura e cerca nel giornale soltanto le notizie d'indole finanziaria, commerciale e industriale. Le pagine più lette del giornale americano sono quelle della Stok Exchange, quelle che dànno le quotazioni di borsa. Interessa lo sport, interessano i divorzi clamorosi (migliaia di famiglie che ogni anno saltano in aria, come rottami di una casa, lasciando relitti di morale e figli derelitti, che finiscono per sperderai nel vicolone di genti); interessano gli scandali e i delitti di ogni tipo. Vi sono giornali specializzati in questa miscela di rovine umane e sono fra i più letti, specialmente dalle signorine e dai giovanotti.

Gioventù corrotta

La corruzione in tal modo si diffonde e la gioventù si educa assai male. E se vedono le conseguenze, specialmente nelle grandi città, per quel che riguarda i costumi, la crescente delinquenza giovanile. La cronaca dei tribunali ripete ininterrottamente che intere classi di ragazzi e ragazze sono avvelenate dalla lettura dei giornali.

Non mancano nei quotidiani americani articoli letterari, musicali, critiche d'arte, colonne dedicate alle questioni morali e religiose. Sono sempre affidate a specialisti. Il New York Times ha sempre una o più pagine riservate a ciascuna di queste materie, sempre la stessa pagina, allo stesso posto.

Aprendo il voluminoso giornale sapete già a quale pagina si trova la notizia o l'articolo che vi interessa. Il giornale esce con il suo bravo indice e a fine dicembre vi regala la bibliografia completa. La media del numero di pagine del New York Times va da quaranta a cinquanta: un vero incartamento! Il supplemento domenicale si suddivide in dieci supplementi: artistico, economico, finanziario, teatrale, sportivo, religioso, sanitario, ecc. Vi è poi annesso un magazine di letteratura varia: 256 pagine per numero; nel totale la stampa del quotidiano newyorkese occupa ogni anno 15.815 milioni di pagine (formato 45 centimetri per 55): oltre quattro miliardi di metri quadri di carta: 180 mila tonnellate di carta, 8500 tonnellate di inchiostro. La potenzialità tipografica del New York Times è di oltre due milioni di fogli di otto pagine all'ora: 21 assieme o 17 ottuple, secondo il caso. Si aggiunga un impianto di dodici macchine rotative per fogli di illustrazione, con una capacità di tirare 144 milioni di fogli, da otto pagine.

In tutta questa mole cartacea la politica non occupa più di una pagina, cioè la parte editoriale del giornale non va al di là di una paginetta. Ciò vi dica che il giornale americano non ha molta influenza sull'opinione pubblica per quel che riguarda la politica: in genere il lettore di giornale non pensa e in America non vuol pensare nemmeno con le idee di un giornale. Ecco perchè l'atteggiamento politico di un giornale laggiù non riesce mai ad avere, nella maggior parte dei casi, la influenza che suscita da noi. La valanga bianca passa per le vie e per le case, con un fremito che sembra sconvolgere, ma che in realtà lascia il tempo che trova. Il giornale informa, non indirizza, diverte non educa, riflette il notiziario del mondo, non il pensiero, si rivolge agli occhi e non ai cervelli: di tutto al più, commuove i cuori.

Del complesso di pagine quotidiane del New York Times la metà viene occupata dalla pubblicità. Oggi pubblica una media di quaranta milioni di linee annue di pubblicità: tredici milioni più di qualunque altro giornale newyorchese. Nel 1935 superava di poco i cinque milioni di linee. Il giornale quotidiano costa due cents, circa 20 centesimi nostri, il domenicale 5 cents, circa 50 centesimi; e con tale prezzo non si paga nemmeno la la carta. E' l'advertising che sostiene la stampa americana come tiene in piedi la radio. Il commercio americano di solito spende il [illegible] cento in pubblicità, duecento milioni di dollari ogni anno, pari a quattro miliardi di lire, che per la maggior parte vengono presi dai giornali. Il Sunday Evening Post di Philadelphia, la rivista più diffusa di tutti gli Stati Uniti, con una tiratura oscillante dai tre ai cinque milioni di copie, per una lira vi dà 160 pagine di carta patinata, finemente illustrata. Essa può sostenere questo estremo lusso a prezzo così basso perchè ha introiti favolosi di pubblicità: il basso costo facilita la tiratura e questa la pubblicità. Il New York Times, nonostante la organizzazione formidabile, di cui abbiamo dato un'idea, sebbene sola in una città, che coi sobborghi conta nove milioni di abitanti, non arriva al mezzo milione di copie quotidiane.

Una domanda

Ed ora viene una domanda naturale: di che qualità è la materia che entra ogni notte in questo meccanismo coloseale? Parlare di quantità è più facile che esaminare la qualità, in tutte le cose. Tuttavia risponderò al lettore con un episodio accorso. Tanti anni or sono, siamo nel Quello Civinini, il povero Arnaldo Cipolla, Guido Mandacarda, il compianto Ciro Rosano a Messina per il servizio giornalistico del tragico terremoto. Tra un rudere ed una baracca avevo conosciuto alcuni giornalisti americani, venuti da New York alcuni, altri da Londra, per esperire il ruolo di inviato speciale sul luogo del disastro.

Un giorno mi si avvicina un collega yankee e mi domanda:

— Mi pare che il terremoto vada... ritirandosi. Io invece devo tutti i giorni mandare un servizio sensazionale. Ieri l'altro mi sono salvato, perchè ho cablografato che dei morti, la notte, accadono branchi di lupi, che ingaggiano vere battaglie con i soldati (tutto inventato), ma adesso che posso dire? Il mio giornale vuole ad ogni costo continuo il parole ogni giorno.

— Potete mandare la notizia — risposi, dopo averlo ben guardato in faccia — che tre giorni prima del terremoto tutti i gatti di Messina erano fuggiti, presentendo evidentemente il terribile evento.

*E ci lasciammo. Alla sera, a bordo del piroscafo Savoia, dove eravamo tutti alloggiati, lo raccontavo agli amici lo scherzo che avevo teso a quel figlio del dollaro. E se ben ricordo, Fausto Niccolini, che dall'Arch

Nobile iniziativa dell'Ente Stampa

Mezzo milione di libri

e altre decine di migliaia di pubblicazioni raccolti per i nostri combattenti

Roma, martedì sera.

Nello scorso dicembre i ventidue quotidiani di provincia, controllati dall'Ente Stampa del Ministero per la Cultura Popolare, presero l'iniziativa di raccogliere libri per formare biblioteche destinate ai reparti mobilitati od agli ospedali militari. Il successo della iniziativa è stato superiore ad ogni più ottimistica previsione. In un mese e mezzo sono stati raccolti circa mezzo milione di libri, oltre a diverse decine di migliaia di pubblicazioni di vario genere. Il numero maggiore di volumi raccolti (51.499) è stato nella provincia di Trento, a cura del giornale *Il Brennero*, ma anche altre provincie hanno fortemente contribuito all'eccellente risultato della raccolta. La Sardegna, per un esempio, ha offerto, complessivamente, 57.708 volumi, oltre ad un gran numero di opuscoli, riviste, ecc.

Alla raccolta ha pure partecipato *L'Assalto* di Bologna, il primo settimanale della Rivoluzione, con 13.000 volumi. L'Ente Stampa ha ricevuto direttamente 10.600 libri.

Spesso i libri sono stati accompagnati con simpatiche dediche di madri di Caduti in guerra, di Mutilati, di ex-combattenti della grande guerra, e di Balilla e Piccole Italiane. Molte di queste dediche sono scritte da gente umile, e perciò l'ortografia non è sempre molto rispettata. Ma ciò aggiunge valore e significato ai doni patriottici e gentili.

Sul frontespizio di uno dei libri inviati al *Popolo del Friuli*, di Udine si legge:

«Questo libro è regalato dalla mamma di un Caduto della grande guerra a quelli che combattono oggi per l'Italia più grande, con tutte le mie benedizioni».

Un mutilato friulano ha scritto:

«Accetate il semplice omaggio di un mutilato di guerra. Non ciò altro».

Gli alunni delle scuole di Gemona del Friuli e di Enemonzo hanno inviato libri. Talune offerte furono mandate ad Udine da lontane località su slittini addobbati col tricolore.

Sopra un vagone indirizzato alla *Gazzetta dell'Emilia*, il Balilla Mario Testi ha scritto:

«Non ti conosco, caro soldato, ma ti mando ugualmente il mio cuore e la mia certezza».

E la camerata Maria Berti ha, con un «Viva il Duce!», riaffermato la fede che animano tutti gli italiani.

Nella statistica delle opere raccolte dai quotidiani dell'Ente Stampa, la *Gazzetta dell'Emilia* occupa un posto brillante con circa 19.500 volumi.

Il *Solco fascista* di Reggio Emilia ha ricevuto, due volte, libri appartenenti ad un Caduto nella grande guerra. E' inutile sottolineare l'importanza ed il significato del dono premuroso. Basterà dire che i libri sono stati offerti dalla madre dell'eroico Caduto.

Un figlio della Lupa, Alcesta Reverberi, ed una Piccola Italiana, Silvana Reverberi, di San Paolo d'Enza (Reggio Emilia) hanno inviato al *Solco fascista* due libri con dediche eguali:

«Caro soldato,

unisco a questo libro questa 5 lire dei miei risparmi sono pochi vorrei fare di più... te le offro con cuore e pregherò Iddio affinchè ti ritorni presto alla tua famiglia sano e vittorioso. Poichè non vi è nulla di più bello per il soldato della vittoria. La vittoria che arride ai combattenti dopo aver sofferto lo stillicidio della vita di trincea».

Ad ogni libro è infatti unito un biglietto da 5 lire, ed una cartolina con questa semplice dicitura: «Mandami il tuo nome».

La Legione Mutilati di Guerra di Valdagno (Vicenza) ha inviato libri al giornale *Vedetta fascista* con una vibrante dedica «ai valorosi combattenti della guerra di liberazione». Sopra uno dei libri offerti da una mamma trentina si legge:

«Combattete per noi, che noi preghiamo per voi».

Una Piccola Italiana di Trento ha scritto:

«Io penso sempre a voi, soldati, che combattete per difendere la Patria e vi offro questo bel libro che spero sarete contenti».

Un camerata di Collalbo di Renon (Bolzano) ha inviato al giornale *La Provincia di Bolzano* vari volumi, con la seguente avvertenza: «Il militare che diventerà possessore del presente libro invierà al sottoscritto il proprio indirizzo militare, nonchè quello di residenza, riceverà un vaglia di lire venti».

I sordomuti del Pio Istituto Pavoni hanno mandato al *Popolo di Brescia* due libri, accompagnandoli con questa bella letterina:

«Noi amiamo la Patria in armi. Noi abbiamo raccolto un po' di soldi per comperare due libri da offrire ai nostri soldati alle armi che combattono per la difesa della nostra Patria. Noi preghiamo tanto per i soldati, affinchè il Signore dia a noi la sicura Vittoria contro un popolo avversario potente. Noi abbiamo sempre il pensiero ai nostri cari soldati che si sacrificano per la grandezza della nostra amata Patria. Abbiamo anche noi fratelli e padri in armi. I sordomuti salutano i soldati che combattono, sacrificandosi arditamente fino all'ultimo sul campo dell'onore. W. l'Italia».

La raccolta dei libri per i combattenti, che parte dai giornali dell'Ente Stampa, è terminata il 15 gennaio. Il mezzo milione circa di opere raccolte è stato sollecitamente consegnato all'Ufficio Propaganda del Ministero della Guerra, che sta provvedendo alla cernita ed alla distribuzione delle opere stesse in maniera da dotare ognuna delle biblioteche di pubblicazioni che possano riuscire utili e gradite ai soldati dei reparti mobilitati ed ai feriti e agli ammalati degenti negli ospedali militari. La varietà dei libri raccolti è, difatti, immensa. Per un esempio, alcune vecchie signore dell'Alto Adige hanno offerto antichi libri di preghiere, vecchi ricordi di famiglia.

L'Ente Stampa ha già ricevuto numerose lettere di ringraziamento da parte di Comandi Direzioni di ospedali, ecc., per le biblioteche già distribuite.

PER UN COMBATTENTE

Il simpatico atto di una padrona di casa

Verbania, martedì sera.

La signora Gina Rocca, proprietaria di casa, ha fatto pervenire ad un suo inquilino, il capo-squadra Guglielmo Malacarne, volontario in un Battaglione Arditi, il seguente scritto:

«Solo oggi ho appreso con orgoglio che siete partito nella compagnia d'assalto. Non sapendo come meglio manifestarvi la mia ammirazione, vi comunico che per tutto il tempo che rimarrete alle armi, vi esento dal pagamento del canone d'affitto».

Due contrabbandieri dinanzi ai giudici

Verbania, martedì sera.

Un'automobile con a bordo due giovanotti, Silvio Cicola di Beverino, da Trivero, e Sergio Aldovrandi di Vezio, da Molteggiano, veniva fermata nella nostra zona dalla Guardia di Finanza che rinvenivano sulla macchina due pacchi contenenti 58 Kg. di caffè proveniente da contrabbando. Comparsi in Tribunale i due giovanotti sono stati condannati a 4000 lire di multa ciascuno con il beneficio della condizionale.

Cade da un albero

VALENZA. — Cadendo da un albero sul quale stava tagliando dei rami, il contadino Pietro Savinello, di 53 anni, da Castelletto, riportava la frattura comminuta del piede sinistro.

Un braccio fratturato

VALENZA. — Rincorrendo per le scale di casa la mascotte rurale Emilia Prenasio, di sei anni, da Mirabello, riportava la frattura del braccio sinistro e contusioni alla regione temporale sinistra.

PASSATEMPI

TRIANGOLI GEMELLI

NB. - La lettura, che in un triangolo si fa in senso orizzontale, nell'altro triangolo si fa verticalmente.

1) Tramvialista.
2) Duna della Svezia.
3) Ciò che mortalmente è ferito. latina.
4) Il fondatore della potenza romana.
5) La paura di essere sepolti vivi.
6) Invidiabile privilegio del pesce.
7) Il Saturno degli Ecistani.
8) Sposo principale del genere bradipo.
9) Stella di prima grandezza.

SCIARADA

(xxxyyyy)

Un vantaggio, ben s'intende
Se dall'acqua ci difende
Ciò se gitta, butta, sprona
Giù nel baratro ci rasa.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo aerostatico:

B	A	B	A	
A	R	A	B	A
R	A	A	B	
B	A	R	R	A
A	R	B	A	
R	A	B	B	A
A	R	A	R	

Falso cambio di genere: Baleno - Balena

Frin

Per i camerati combattenti

In un Gruppo rionale fascista torinese, il «Gustavo Doglia», è entusiastica l'adesione dei cittadini di ogni categoria sociale per l'offerta di libri destinati ai nostri valorosi combattenti.

STAMPA SERA **SPORT**

La Serie C

Girone B: passo falso della capolista — L'attacco della *Biellese* funziona — Una vittoria dell'Omegna — Girone D: continua la marcia del *Casegnano*

Risulta del girone di ritorno ha fornito, per quanto riguarda il girone B, una serie di sorprese clamorose. E' vero che nel ginocchio del calcio tutto è possibile, ma queste volte i pronostici non sono stati solamente invertiti ma addirittura... stracciati. Infatti, l'Audace, squatra che dall'inizio del torneo capeggia la classifica, è stata sconfitta dall'Alfa Romeo, sul campo di via Gattamelata. E' vero che i giocatori in maglia rossa hanno un allenatore coi fiocchi, Mario Magnozzi, ma nessuno pensava ch'essi fossero capaci di battere, con un secco 3-0 la squadra di S. Michele Extra.

La seconda grossa sorpresa della giornata è costituita dalla sconfitta casalinga dei Pirelli. Gli azzurri milanesi, che dovevano, ricevere la Cremonese, non ritenevano d'avere un cammino troppo difficile non solo per il fatto che i grigio-rossi occupano nella classifica una posizione piuttosto arretrata, ma anche perchè non più tardi di domenica scorsa i giocatori del Torrazzo avevano ceduto sconfitti dal campo della Pro Palazzolo per 3-1. Tutti a fare delle previsioni. E cremonesi, evidentemente, in vista dell'incontro con la squadra che si trova, unitamente all'Audace, in testa al girone, hanno curato una speciale preparazione. Stormer, allenatore dei grigio-rossi, si impegna volentieri quando c'è in vista una partita difficile. Il risultato è stato che il campo della Bicocca ha dovuto ospitiare:

Terza risultata sensazionale: sconfitta del Suzzara, in squadra di Serantoni, a Sesto S. Giovanni. Fra le altre partite merita cenno tenere presente la bella vittoria conseguita dal Vigevano, compagine in netta ripresa, a Piacenza.

Risultati: Pro Ponte-Pro Palazzolo 3-1; *Falck-Suzzara 1-0; Cremonese-Pirelli 2-1; *Parma-Crema 6-1; *Vigevano-Piacenza 3-1; *Rodesia-Monza 2-0; *Mantova-Casalini 2-0; *Alfa Romeo-Audace 3-0.

Classifica: Audace e Pirelli g. 16, p. 23; Mantova g. 16, p. 20; Vigevano g. 16, p. 19; Suzzara g. 16, p. 17; Pro Ponte, Falck g. 16, p. 16; Parma g. 16, p. 16; Cremonese g. 15, p. 15; Pro Palazzolo, Crema g. 15, p. 15; Alfa Romeo g. 16, p. 14; Rodesia g. 16, p. 13; Casalini g. 16, p. 10; Piacenza g. 14, p. 6; Monza g. 15, p. 7.

*

Nel Girone C la faccenda per il primato si è ridotta fra due squadre, Pro Patria e Biellese, chè se qualche buon cristiano era proposto a sperare in un miracoloso ritorno della squadra nero stellata, si sarà ricreduto dopo l'andamento della partita Varese-Casale, vinta dai giocatori della cosidetta «città giardino» per 2-0.

Perchè conviene sperare che la Biellese duri. Ieri l'altro il suo attacco, ormai famoso per le larghe segnature già registrate in altre partite, s'è trovato di fronte ai comunelli, in una giornata di vena ed ha realizzato ben 6 reti. Non solo, ma la bravura di Mosele non ha permesso che alcun pallone avversario entrasse nella porta dei bianconeri. Ciò vuol dire che la compagine biellese cammina a dovere.

Risultati: Pro Patria-Caratese 3-0; *Varese-Casalé 2-0; *Biellese-Como 6-0; *Omegna-Lecco 1-0; *Saronno-Gallarate 2-1; Gallaratese-Meda 3-0; *Pavese-Seregno 1-2; Domodossola-Legnano 4-3.

Classifica: Pro Patria g. 15, p. 26; Biellese g. 15, p. 23; Gallaratese g. 16, p. 17; Seregno, Domodossola g. 14, p. 16; Casale, Como g. 16, p. 16; Varese g. 14, p. 15; Castò, g. 14, p. 14; Meda g. 15, p. 13; Carbonese, Galliate, Legnano g. 14, p. 11; Pavese g. 14, p. 10; Omegna, Lecco g. 14, p. 8.

*

Due delle sei partite del girone D si sono risolte con la vittoria della squadra capitanata, giusto il regolamento, per 2-0, causa rinuncia.

L'undici che comanda la classifica, il Cavagnaro, ha avuto ragione, in un confronto in casa, del Rivarolo, delle tre squadre che, a pari punti, lo seguivano in classifica, una, la Sanremese, ha incassato le due punti di cui nel modo suddetto. L'altra, il Cuneo, ha osservato il turno di riposo e, perciò è rimasta a quota 16; la terza, l'Acqui, ha subito un'inopinata sconfitta a Chiavari, dall'Entella, squadra quanto mai modesta, che figurava al penultimo posto della classifica.

Risultati: *Cavagnaro-Rivarolo 2-1; *Asti-Rapallo 2-0 (rinun.); *Varazze-Albenga 2-1; *Savigliano-Riva Savona 2-1; *Sanremese-Pinerolo 2-0 (rinun.); *Entella-Acqui 2-1.

Classifica: Cavagnaro g. 14, p. 22; Sanremese g. 14, p. 18; Varazze g. 14, p. 17; Cuneo g. 13, p. 16; Acqui g. 13, p. 16; Rapallo g. 14, p. 14; Savigliano g. 13, p. 13; Asti, Riva Savona g. 14, p. 13; Entella g. 13, p. 11; Albenga, Rivarolo g. 14, p. 11; Valpolcevera g. 13, p. 9; Pinerolo g. 13, p. 6.

Il Campionato delle riserve

Il Livorno vince a Firenze

Tre sole partite nel torneo delle riserve, chè due, Genova-Lazio e Torino-Novara, sono state rinviate. Però un'altra di recupero, al è svolta sabato, a S. Siro, fra Milano e Bologna. Anzi, in questo incontro, i rossoblù, che nel campionato delle riserve sono ben lungi dal comportarsi come fa la propria prima squadra, nel massimo torneo in quanto militano nell'immediata retrocessione della classifica, si sono permessi un lusso che certamente non rischierà a molti: vincere a San Siro. E, di noti, l'esito non avrebbe mai dispensabile, con Serantoni in porta, Venturini alla mediana, e Remondini, Morselli, Buscarilla e Pasquale all'attacco. Ciò nonostante i rosso-blù hanno visto per 1.0, grazie ad una rete di Schiavilla.

Le tre partite disputate ieri l'altro hanno visto in primo luogo la scontata casalinga della Fiorentina, nel opera del Livorno. E' un vero peccato, per l'interesse del torneo, che gli amaranto abbiano dovuto subire domenica scorsa la sconfitta casalinga dalla squadra che comanda la classifica, l'Ambrosiana, per via di un calcio di rigore. Comunque il Livorno insiste e si mantiene a quattro punti.

Dal canto suo l'Ambrosiana non sembra accusare stanchezza, anzi. Domenica ha ricevuto i bianconeri i quali risultavano schierati come segue: Goli - Rovida, Genti; Pervahne, Rapeni, Santacroce; Rubini, Parola, Colombino, Ghiringhelli, Piammel. La partita è stata preceduta da un monologo neo-sanremi al termine del 90' l'Ambrosiana, che aveva la squadra nientemeno che Demaria, aveva segnato ben 4 reti contro zero del bianco-neri.

Infine l'Atalanta, che in non partita non aveva subito che 9 reti è andata ad incassarne quattro in una sola volta sul campo di Sant'Elena. E' vero che i veneziani hanno dovuto raccogliere tre pei nella loro porta, ma i due punti non sono loro giunti.

CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Ambrosiana	12	10	1	1	35	10	21
Livorno	13	7	3	3	24	17	17
Genova	11	6	2	3	24	14	14
Fiorentina	14	4	6	4	26	28	14
Lazio	12	6	3	4	25	20	13
Venezia	13	6	1	6	24	28	13
Torino	13	5	3	6	21	21	13
Juventus	12	5	3	4	20	17	11
Napoli	14	5	1	8	19	31	11
Bologna	11	4	3	5	20	18	10
Atalanta	10	4	1	5	21	13	9
Milano	11	3	3	4	12	16	9
Roma	13	2	4	7	15	24	8
Novara	11	2	3	6	12	16	7

L'attività internazionale della F.I.S. nell'Anno XIX

Firenze, martedì sera.

Si è svolta la riunione del Direttorio della F.I.S.

In merito all'attività internazionale in programma, il presidente della F.I.S. ha comunicato che nell'Anno XIX si svolgeranno gli incontri a squadre contro la Germania (8 marzo a Berlino), l'Ungheria (17 marzo a Milano) e la Jugoslavia (13 aprile a Zagabria) e che sono in corso trattative per altri incontri triangolari con l'Ungheria e la Germania. Oltre a tali prove, avranno svolgimento in Italia altre manifestazioni internazionali: l'Accademia d'armi in programma a Torino per il 22 marzo, ed i Tornei di Cremona (20-30 aprile; fioretto e sciabola) e di Viareggio (11 maggio: spada per professionisti e dilettanti).

Con riferimento all'incontro Italia-Germania, in programma a Berlino per l'8 marzo con la medesima formula del Trofeo Nedo Nadi (due tiratori per arma) il Direttorio ha deciso la formazione della squadra italiana in previsione di una opportuna relazione degli elementi che parteciperanno agli incontri internazionali in programma.

Passando all'esame della situazione schermistica nazionale, il presidente della F.I.S., dopo aver messo particolarmente in luce il brillante esito della riforma schermistica nazionale, attuata nel corrente anno ed imperniata sull'attività delle società di scherma, ha sottoposto all'esame del Direttorio la situazione del nuovo Ente creato a Torino con la fusione delle due Società schermistiche esistenti: il Direttorio, all'unanimità, ha stabilito la natura e la forma di tale fusione, indissolubile, delle forze schermistiche torinesi.

La gara nazionale di fondo «Coppa Merano» che avrebbe dovuto aver luogo domani, è stata posticipata al 2 marzo p. v. con lo svolgimento sull'altipiano di Avelengo, a cura dello Ski Merano.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Martedì 25 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 246,5, 283,9, 490,9, 491,80. — Ore 17: S. Orario. G. Radio.

17,15: Concerto del Quartetto di violoncelli di Torino.

17,45: Concerto del soprano Vera Scitto: 1. Brieg: «Il sogno»; 2. Alfano: «Antica ninna nanna. Partenope»; 3. Pizzetti: «Oscuro è il ciel»; 4. Rocca: «La vocazione di San Francesco»; 5. Strauss: «Cecilia».

18: Notizie e cose dell'Albania.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,40: Spigolature cabalistiche.

18,30: Conversazione del cons. nax. Pier Giovanni Garoglio: «I miracoli delle razze sintetiche».

19,40: Chi è il musicista? (pubblicità).

20: S. Orario. G. Rad.a. Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 246,5, 283,9, 491,80. — Ore 20,30: Musica varia (pubblicità).

21: Stagione Sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alberto Erede con la collaborazione del violinista Max Strub: Parte 1.a: 1. Weber: «Oberon», introduzione; 2. Pfitzner: Concerto per violino e orchestra. Parte 2.a 1. Albinoni: Sonata in sol minore per archi. 2. Tocchi: Divertimento con antiche musiche, per orchestra; 3. Pizzetti: «Fedra», preludio; 4. Smetana: «Moldava», poema sinfonico. (Fra i giovani direttori di orchestra italiani il m.o Alberto Erede occupa uno dei primi posti. Allievo nel in Italia come all'estero, Torino lo ricorda con particolare simpatia per la nobile opera che egli dette anni or sono la «Regio», concertatore della «Tetralogia» wagneriana. Nel programma che egli dirige questa sera sono musiche di larga paternità e sulle quali sarebbe superfluo ogni indicazione, come quella di Weber, Pizzetti e Smetana. — Hans Pfitzner, che insegnò composizione al Conservatorio berlinese e quale operista e critico è tra i maggiori esponenti della musica tedesca tra la fine '800 e il '900. Figura in programma con «Concerto in si minore per violino e orchestra, composizione di salda costruzione, di vaste proporzioni, considerata quale una delle opere più significative dell'autore. — Con la «Sonata per archi» di Tommaso Albinoni figura in programma una pagina interessante espressiva del tempo musicale italiano del 18.o secolo. — E in fine un ritorno romantico re. Lucca Torchi, allievo di Ottorino Respighi. Egli ha al suo attivo una larga produzione di vario genere.

Nell'intervallo (21,45 circa): Voci del mondo: «Il centro studenti stranieri».

23,50 (circa): — Giornale radio.

ONDE: METRI 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,30: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal m.o Ruolo Cavalieri: 1. Rossini: «L'assedio di Corinto», introd.; 2. Ulivi: «Gloria», parafrasi dell'opera; 3. Marchesini: «Carri armati», poemetto; 4. Verdi: «La traviata», preludio dell'atto quarto; 5. Zandonai: «Cavalleria», dall'opera «Giulietta e Romeo».

21,15: Orchestrina diretta dal m.o Stravinski.

Notiziario.

22: Musica varia. Nell'intervallo: Notiziario.

22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 26 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: METRI 245,5 - 283,9 - 490,9 - 491,80: Ore 7,30: G. radio.

7,45: Notizie e cose dall'Albania.

8: S. Orario - Notizie e cose dall'Albania. G. radio.

8,30-8,45: Notizie e cose dall'Albania.

10-10,30: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole elementari: Quarto saggio corale mensile diretto da Giannina Nicolini Pugilli, organizzato con la collaborazione del R. Provveditorato agli Studi di Roma.

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze armate: Notizie da casa.

12,25: Roma - Musica varia.

13,30: Radio Scolastica.

13: S. Orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia (parte prima).

14: G. radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia (parte seconda).

14,45-16: G. radio.

16,40: La Cameraia del Balilla e delle Piccole Italiane: «Smeraldina», scena di Riccardo Melani.

18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma varie - Notizie da casa.

ONDE: METRI 221,1 - 230,2. Ore dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. precedente).

19,35: Musica varia.

12,40: Concerto del soprano Agnese von Spetzler (Concerto assunto con la R. A. C. di Berlino).

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: Ore 12: S. Orario - G. radio.

13,15: Complessi di strumenti a fiato diretti dal maestro Mopurl.

14: G. radio - 14,15: Conversazione.

14,35: Musica varia. — 14,45-15: G. radio.

15,40 e 16 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 25 — Ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio - 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Mercoledì 26 — Ore 7, 12,30, 18, 17: Notiziario.

INEDITI DI BELLINI. — E' annunciata prossima la pubblicazione di alcune musiche inedite di Vincenzo Bellini. Ha preso l'iniziativa di diffondere previdentemente dono il maestro Cilea, per gli auspici dell'Accademia d'Italia. Naturalmente l'avvenimento artistico avverrà a Roma. Sarebbe gran bella cosa che il mondo radiofonicizzato partecipasse a questa eccezionale esecuzione. La segnaliamo all'Eiar».

RADIOCRONACHE. — Il maestro Riccardo Zandonai dirigerà la sua opera «Giulietta e Romeo» più recentemente in trasmissione dalla «Fenice» di Venezia per la sera del 6 marzo. Protagonista Sara Scuderi, tenore Granda, baritono Borgonovo

- «La lampa del gallo», di Giuseppe Gianoza, sarà in onda giovedì, 6 sul II progr. - «Il ritorno di Ulisse», di Giovanni Pascoli, verrà diffuso sabato 8 marzo sul II programma.

CORRISPONDENZA. — Ci sono pervenute alcune lettere intorno alla proposta formulata da un nostro «Assiduo» e pubblicata giorni fa, intesa a mutare il sistema di trasmissione del «Segnale orario», proposta da tutti appoggiata. Naturalmente non possiamo fare, non ci pare, nessun posto, neppure come delle varie lettere, tanto più che quasi tutte sono esclusivamente di consenso; e però da tutta si apprende che la regolazione in corso non soddisfa, anzi molti infastidisce, come avviene del sig. Adelchi B., il quale trova che quel «simpaticone» che presiede la scocciare nell'ora, gli disturba assai e la colazione e il pranzo. A parte questa sensibilità «tavoliera», forse un po' esagerata, riteniamo invece volentieri un perfezionamento proposto dal signor Luigi M. al progetto formulato dall'«Assiduo» ed è questo: «Non è affatto necessario che alle 13 e alle 20 siano immessi sulla trasmissione in corso, qualunque essa sia, o tredici e venti tocchi di campana, bastereb bero 3 tocchi e ben percettibili per squillo e risonanza; i due primi, ad esempio, in tonalità «do», come avvertimento, il terzo in tonalità «si» per significare che quello finora indica l'ora precisa, fissata dal Meridiano. — E. D. F. Firenze. - Impressionai ci quel «cantante» che non vi piace? D'accordo; pessime.

Spettacoli

CARIGNANO

Il piacere dell'onestà e un quadro dell'*Adelchi* nella interpretazione di Ruggeri

Ieri Ruggero Ruggeri interpretò, per la sua serata d'onore, *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello. Come sempre Ruggeri fu curiosamente immalinconico e sfumato a sfuggire nel motto, nel cenno spirituale, a persuasivo e nitido nella composizione ed autorità scenica. In questo equilibrio, bravissimo; in questa perspicuità intellettuale e patetica, avvincente. Rappresentò poi una scena dell'*Adelchi* — era la sua serata d'onore —, quella del Diacono Martino che si presenta a Re Carlo, e racconta il suo viaggio per alti monti, e foreste e valli, ad aggirare le Chiuse.

Il piacere dell'onestà si replica, a prezzi popolari, nell'unico odierno spettacolo delle ore 17. Domani sera il Carignano resterà chiuso per la prova generale del Luigi undecimo nella nuova riduzione di Eligio Possenti e che, nella particolare interpretazione di Ruggero Ruggeri, andrà in scena giovedì sera.

ALFIERI

Le due odierne repliche di *Non si sa mai*, di Shaw

ALL'ALFIERI, oggi, alle 15,15 e alle 20,45, altre due repliche di «Non si sa mai» di G. B. Shaw. Domani sera ultima recita, a prezzi popolari, della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliori. Giovedì l'annunciato esordio nella Compagnia drammatica italiana Annibale Ninchi-Quattro Tumiati, con «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera

AL TEATRO DI TORINO questa sera, alle ore 21, avrà seguito il 17° concerto della stagione sinfonica in corso, diretto dal M° Alberto Erede, con la collaborazione del violinista Max Strub. Il programma comprende l'introduzione dell'opera «Oberon» di Weber, il «Concerto per violino e orchestra» di Pfitzner (solista: Max Strub), la «Sonata in sol minore per archi» di Albinoni nella revisione di Remo Giazotto (prima esecuzione a Torino), il Preludio dell'opera «Fedra» di Pizzetti, ed infine il poema sinfonico «Moldava» di Smetana.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre-novembre 1940 in Roma e pubblicata nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Clovasso 4, Milano (Abbonamento al giornale L. 18 annue): spedizione gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le NUOVE serie di

Buoni del Tesoro Novennali 5% a Premi

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione e in conto dei Tesoro scadenti il 16 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.600.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Selinunghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banca Lariana — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito, Bergamasco — Banca del Friuli — Banco San Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio

Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 56

Romanzo storico di YAMBO

Qui scattò Massimo di Breglio:

— Ma il maresciallo di Bourmont, il famoso conquistatore di Algeri... non doveva condurre il gioco fino alla vittoria?... Egli è stato tra i più ostinati nell'incitare la duchessa a rischiar quest'impresa...

— I tempi non erano maturi — spiegò, sempre tranquillamente, il paesano. — I giovani, gli esaltati non mancano mai... si sa... ma i più savi... comprendete? Si ritirano in tempo. Così deve essere stato del maresciallo di Bourmont, così avverrà di altri...

— Tutti abbandoneranno quella povera signora, che è venuta qui, fidando nella lealtà, nella fede dei vandeani?

Matteo Guinchot, si alzò, si trasse dal petto la piccola croce, la baciò, esclamando solennemente.

— No, certo... la signora duchessa... che ieri è stata qui alcune ore... e mi ha regalato, anzi, questa croce... non sarà abbandonata dai vandeani.

Anche se la sommossa fallirà, ella uscirà sana e salva dal nostro territorio, e forse... con l'aiuto di Dio! potrà ricominciare... quando verranno giorni migliori...

Massimo insisteva:

— Ma dov'è, insomma, Maria di Berry? Deve la possiamo trovare?... Noi le abbiamo giurato di rivederla...

Il conte di Kergolay accennò allo chouan con cui poteva parlare.

— E' alla Brosse... una casa isolata, appartenente a una signora di Nantes,... vicino a Montbert.

— Andiamo, allora!...

— Ricordatevi — consigliò il vecchio passano — di avvicinarvi con prudenza alla casticella disposta intorno alla casa... Il grido lo sapete: «Viva Enrico VI».

Mentre i quattro capiti uscivano accompagnati dallo chouan, nella foresta vicina echeggiarono spari di fucili e di pistole. Si videro, qua e là, guizzare fiammelle. Poi tutto ritornò nella calma: la notte era cupa e nel cielo correvano grosse nuvole di tempesta.

— Bisognerà arrivare a Beaupréau — borbottò Massimo, avvicinandosi a Donatella. — Là troveremo, forse, i cavalli. Non vi sentite stanca, signora?

La giovane sospirò:

— Io sento invece che non dovrete dirmi certe cose inutili, se sarà necessario, cammineso tutta la notte.

— Brava: ben risposto! Avanti, dunque.

Salutarono il buon vandeano e presero sveltamente il sentiero che conduceva alla via di Beaupréau. Il senso del pericolo e l'angoscia della sorte del bosco, alcune ombre che parvero salire dai tronchi degli alberi, scivolarono sul sentiero che conduceva al castello della Penissière. Fu facile capire chi fossero, per lo scalpiccio forte degli scarponi e per i piccoli rumori metallici delle armi. Massimo fermò con gesto i suoi compagni e li invitò a nascondersi in un cespuglio, mentre egli rimaneva in ascolto, al riparo delle frasche. Una voce grossa e autoritevole diceva, con un forte accento provenzale:

— Non basta aver circondato il castello: bisogna impedire che, in un modo o nell'altro, la preda non ci scappi. In questo ma

La novella di "Stampa Sera,,

UNA BAMBOLA è caduta dal cielo

Ogni sera nelle settimane più stanche, quando la marea era bassa e la laguna quasi morta, con l'acqua stagna che solleva le alghe, l'ultimo di quegli Stame che a San Nicolò si son passati il mestiere di padre in figlio buttava la barca nella fanghiglia della «squero», girava nel dedalo delle calli, arrivava col suo vestito nuovo ai Tre Ponti, aspettava che dalla fabbrica dei tabacchi, prima del tramonto, uscissero le sigaraie.

Dopo molte sere Remo Stame scomparve, ma qualche cosa d'una donna egli portò con sè, dentro dentro, che neanche l'avrebbe detto alla sua mamma ch'egli manteneva dopo la morte del padre.

Sul finire della primavera, col fiorir delle rose, la mamma gli disse quel che egli sperava che ancora non avesse compreso: ch'era innamorato di una ragazza il cognome e sapeva perfin il suo nome: Maria!

— La ragazza non lo sa!

— Non lo sa!

— Non glielo hai detto!

— Non ho avuto il coraggio!

— Perchè!

— Doveva dirle: io ti voglio bene ma il mestiere... Tante volte parto con la mia barca e vado alla ventura dove non ci sono che cielo e acqua...

— E allora!

— Allora Maria non vorrebbe restar sola...

Perchè diceva queste cose? Inconsapevolmente, ingenuamente, ma una mamma ascolta anche queste cose dalla sua creatura, e Anna Stame aveva i capelli tutti bianchi, da anni e anni, e il figliuolo, così grande, che fino allora non s'era spostato per non staccarsi da lei, le pareva piccino, piccino come un tempo. Per questo ella gli disse: — Aspettami qui! — e andò da sola ai Tre Ponti dove il figliuolo, per tanti giorni, aveva aspettato l'innamorata.

Ecco, le porte della manifattura si aprivano, le ragazze uscivano di corsa, passavano cantando, e tutta l'acqua del canale, simile ad uno specchio vano, si riempiva di ombre bizzarre, di scialletti, di scarpine, di capelli mossi dal vento, di piccole mani bianche, accoglieva risa, canti, richiami di tante, di tante fanciulle. E una quasi sola, più avanti, che un po' ristava, un po' si volgeva per cercar chi, fra tanta gente appoggiata alla ringhiera? Forse fu il destino e la fatalità o fu questo cuore di mamma?

— Sono Anna Stame.

— Voi?

— Mi conoscete?

— No, sì...

Non poteva esser la sua figliuola? E mise forte il suo braccio, e camminarono insieme dalla stessa parte quasi che avessero la stessa casa.

— Non avete la mamma?

— Mi è morta tre anni or sono.

Poi disse che avrebbe amato tanto di avere ancora la mamma, che questa, quasi simile a quella, gliela mandava Dio, e dunque voleva bene a Remo, ma tanto...

— Quando Remo sarà lontano per il suo mestiere io ti terrò compagnia; più tardi...

— Più tardi?...

— Quando io sarò morta arriverà il bambino.

* *

Entrata la sposa nella casa del pescatore, la vecchia famiglia che pareva distrutta sembrò rifatta.

Tornando dal mare, per Remo, era come se arrivasse per la prima volta e, sulla soglia, tutte le mani tese, della mamma e della sposa, dovessero portare lo stesso dono primaverile.

Lo accompagnavano tutt'e due nella stanza nuziale, gli mostravano la culla bianca come la neve, rimboccavano le coperte azzurre, si ripresentavano la stessa domanda.

— Come lo chiameremo, come lo chiameremo?

Decisero assieme, se fosse stato un bambino, Mario, come il papà di lui, se fosse stata una bambina Franca, come la mamma di lei. Mario o Franca non importava, purchè fosse arrivato presto, subito, con tanto tanto grida, come di rondini sullo grondo della casa felice.

Felice tuttavia, lasciando il piccolo nido dove restavan le due donne sole, la mamma e la sposa, egli non era: un accoramento che non capiva, una specie di sgomento, di presagio, forse di presentimento.

* *

Una sera di mezzo luglio, di lontano, sulla bocca grottesca del canale che si riempiva di sciarpe, di nastri, di fregi, di arabeschi, per il gioco discorde dei balconi e dei pergoli, la sua casa sollevata dall'acqua gli si affacciò con le imposte chiuse e la porta sprangata.

Subito sulla riva, discese in un baleno, raggiunse la porta, la mamma gli gettò le braccia al collo, tentò di parlare, tutte le parole si spezzarono nel pianto «figlio mio... Remo... creatura... sì, il figliuolo accanto alla sua mamma, più curvo sotto il colpo inaspettato, senza allora, più piccolo, da guidare per mano, da accompagnare adagio adagio perchè non cadesse (per di qua, figliuolo, ma non piangere, non piangere più, guarda la mamma, la mamma non piange più, coraggio, figliuolo, che non ti senta...). la piccola stanza nuziale illuminata, la sposa supina sul letto del suo dolore, i capelli disciolti sul guanciale, più bianco il volto devastato del giacìglio di mamma, una mamma che non poteva levarsi sui gomiti per mostrargli la piccina.

— Una piccina!

— E' stato ieri, improvvisamente, quando nessuno se l'aspettava, una piccola morta...

Il padre non piangeva più, le parole della mamma gli arrivavano sino al cuore.

— In punta di piedi, che si svegli da sè, che creda...

— Che creda? — chiese il figliuolo drizzandosi accanto al letto.

— Che sia stato un sogno, non più di un sogno, che un altro giorno, forse se il Signore Iddio vorrà, un'altra bambina...

* *

Da quella sera, se qualcuno entra nella casa di San Nicolò, ha paura di far rumore, ha paura di destare chi dorme, e non è che una fatua illusione. La sposa di allora ha molti anni di più, ma di quella sua bambina che non è riuscita a vedere, che è morta subito, non s'è scordata mai.

Al suo posto, nella culla di merletti e di nastri che era stata preparata per quella vera ha messo — quasi la stessa — una bambola con gli occhi di vetro che guardano in alto, che non si chiudono mai, una bambola che ella chiama Franca, che è caduta dal cielo, che non parte più...

Giannino Omero Gallo

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Settile gioco di diplomazia e propaganda sul Pacifico

L'azione provocatrice di Londra frustrata dall'atteggiamento di Tokio

Con la proroga dell'armistizio tai-indocinese il Giappone ha contenuto le rischiose iniziative di Saigon - Le trattative di Mosca e i tentativi sabotatori dall'Inghilterra - Perchè Tokio resta impassibile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, martedì sera.

Il Giappone — continuando tenacemente nella sua azione di smontamento della propaganda alleatistica anglo-americana e nei suoi sforzi per mantenere, a dispetto di Londra, la pace in Estremo Oriente — è riuscito ancora una volta ad evitare che fra Indocina francese e Tailandia si rinscendesse oggi, ultimo giorno dell'armistizio, il conflitto, ottenendo dai due contendenti una proroga di dieci giorni dell'armistizio stesso. Le trattative di pace, rese difficilissime dai delegati francesi, potranno, così, essere ancora continuate a Tokio fino al 7 marzo p. v.

Un po' di sollievo

La notizia ha prodotto in tutta l'Asia orientale un vivo senso di sollievo, anche se a Singapore, a Hong Kong e a Sidney non sarà stata accolta con clamore. L'atteggiamento bellicoso assunto dall'Indocina ed i suoi preparativi militari di cui vi abbiamo dato notizia, avevano, infatti, provocato le più vive inquietudini e fatto temere che la scintilla del conflitto del Pacifico stesse oggi per accendere sulle rive del Mekong.

Ora non è detto che la situazione debba di colpo mutare, che i pericoli siano stati allontanati e che i nembi di tempesta siano scomparsi dal cielo dell'immenso oceano. No, la situazione è sempre la stessa, tesissima. Ma, se non altro, ci son dieci giorni di respiro. E in dieci giorni possono succedere tante cose, specialmente da queste parti, dove la diplomazia agisce con tanto sottili ed invisibili armi che si vedono solo dopo che hanno già operato.

Tokio, intanto, si mantiene tanto rigidamente nel suo atteggiamento di calma e d'indifferenza che fa oggi persino smentire dal portavoce del Governo le informazioni dell'Agenzia ufficiale Domei sui preparativi avanzati per riprendere le armi compiuti dall'Indocina. Ripeto, cioè, il motivo per cui trovò il pericoloso incidente di frontiera di cinque giorni fa. Ci mette una pietra sopra.

Una notizia dal tedesco D.N.B. da Tokio dice, infatti, che il portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo ha dichiarato che le voci raccolte da giornali secondo cui nell'Indocina francese si manifesterebbe un atteggiamento antigiapponico sono, a suo parere, infondate. La conferenza della pace si svolge in un'atmosfera del tutto amichevole. Da parte giapponica si era sperato di portare a termine la conferenza già il 25 febbraio, ma, poichè l'appianamento delle divergenze concernenti le questioni di frontiera appare complicato, si è resa necessaria una proroga di dieci giorni della scadenza dell'armistizio.

Una frase di Matsuoka

Il Governo giapponese, insomma, non si diparte dal suo programma di ignorare ufficialmente le mene anglo-americane sul Pacifico e bada a tener ferma la situazione. Se Londra con la sua montatura allarmistica e provocatoria ha cercato di far cadere dai volti degli uomini di Tokio la maschera dell'enigma e di scoprire quali carte intendano giocare, ha fallito ancora una volta il suo scopo. Il Sol Levante continua a restare impassibile.

Non pochi, intanto, sono coloro che cercano di trarre qualche indurione dall'atteggiamento nipponico e specialmente dal contrasto fra l'impassibilità del Governo e le reazioni contro Londra e Washington della stampa e dell'opinione pubblica.

Costoro si chiedono perchè il Governo di Tokio non intervenga duramente contro le provocazioni anglo-americane, quando è risaputo che la sua posizione militare e navale in Estremo Oriente è più forte di quella degli avversari e quando è provato che il popolo è deciso a qualunque passo. E cercano una risposta all'interrogativo nella frase con cui il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha testè concluso le sue dichiarazioni alla Commissione del bilancio della Camera sui negoziati nippo-russi attualmente in corso a Mosca: «Una volta raggiunto l'accordo con la Russia, sarà più agevole risolvere gli altri problemi».

Tokio, dunque, attenderebbe di essersi ben assicurate le spalle con un saldo accordo con Mosca per aver le mani libere nel regolare i conti con Londra e con Washington. Ne più e ne meno di come Adolfo Hitler prima di stroncare il nodo di Danzica.

Questi commentatori, anzi, vedono nella montatura provocatoria promossa da Londra un tentativo di mandare a monte le trattative nippo-russe, facendo apparire perfidi agli occhi di Mosca la situazione del Giappone e cercando di far rilucere dinanzi alla Russia le possibilità di prendersi le soddisfazioni che vuole nell'Asia del Nord a danno di un Giappone tenuto impegnato nel Pacifico dalle mosse militari anglo-americane.

Il gioco è grosso e da una parte e dall'altra si lotta duramente con le armi della diplomazia e della propaganda. Potrebbe anche darsi, osservano i commentatori di cui sopra, che, una volta concluso l'accordo nippo-russo e assicuratosi a Tokio i rifornimenti sovietici, Londra dichiari perduta la partita e cessi di colpo la sua campagna provocatoria. Se, infatti, si dovesse sboccare in un'azione militare qui si considera che in poco tempo l'Indocina, Hong Kong, Singapore e le Indie Olandesi cadrebbero in mano dei giapponesi. E questo a dispetto dei rinforzi americani alle Filippine, delle ancora da costruire fortificazioni di Guam e delle truppe australiane e indiane ammassate nella Malesia, nella Birmania e a Hong Kong.

Finora, infatti, nessuno può giurare su un intervento armato degli Stati Uniti e, nel caso che esso avvenga, della sua efficacia. E non bisogna dimenticare che l'Inghilterra per tenir testa al Giappone dovrebbe richiamare a Singapore gran parte delle forze navali dislocate ora nel Mediterraneo e nel Mar Rosso e riportare in Estremo Oriente gran parte delle truppe ora scaglionate contro la Libia e l'Impero italiano.

Con tutto questo complesso di argomentazioni potrebbe essere spiegato appieno l'atteggiamento sfingeo di Tokio. Così, almeno, pensano qui gli ambienti internazionali più direttivi ed informati.

B. C.

Dichiarazioni ufficiali a Tokio sui rapporti con l'Indocina

Prossima pubblicazione integrale del «Memorandum» di Matsuoka a Eden

Tokio, martedì sera.

(Tr.) - Il deputato Koh Ishii, portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo nel corso dell'abituale conferenza coi rappresentanti della stampa estera, ha dichiarato stamane che il regolamento delle questioni di frontiera fra la Tailandia e l'Indocina francese è prossimo.

«Noi avevamo pensato — ha detto Ishii — di poter concludere oggi le trattative di pace, ma le questioni di frontiera sono così complicate che è stato necessario prolungare di altri dieci giorni i termini d'armistizio fra la Tailandia e l'Indocina francese. Il nuovo termine scade, quindi, il 7 marzo».

Interrogato circa le notizie da Saigon, secondo le quali regnerebbe colà un'atmosfera antigiapponese, Ishii ha dichiarato che l'Indocina francese sta serbando adesso un atteggiamento amichevole nei riguardi del Giappone.

La conferenza nippo-francese, nei riguardi dell'Indocina, malgrado le voci in contrario messe in circolazione all'estero, si svolge in un'atmosfera amichevole e prosegue parallelamente alla conferenza della pace.

Riguardo, poi, all'espulsione di alcune ditte giapponesi dall'Indocina, Ishii ha dichiarato che il Giappone è contrario a tali misure, ma che la questione sarà stesso discussa con le autorità francesi.

Interrogato, infine, se il Governo giapponese considera l'opportunità di pubblicare il testo integrale del «memorandum» inviato dal Ministro Matsuoka al Ministro britannico Eden, Ishii ha risposto che il Governo giapponese contempla, infatti, di pubblicare tale testo integralmente, mentre non potrà pubblicare il resoconto del colloquio fra il Ministro Eden e l'Ambasciatore giapponese a Londra, senza il consenso di Eden stesso.

Ambigui rilievi a Saigon sulla proroga dell'armistizio

Saigon, martedì sera.

La proroga dell'armistizio ha causato un senso di sollievo in tutta l'Indocina.

Comunque, nei circoli meglio informati, si fa rilevare che qualora la Thailandia si ostinasse nel pretendere zone di territorio dell'Indocina nelle quali non c'è popolazione siamese, i francesi si rifiuterebbero di aderire al regolamento del conflitto.

In tal caso la proroga dell'armistizio non significherebbe altro che un rinvio del fallimento dei negoziati di pace.

(United Press).

Anche gli americani evacuano la Tailandia

Bangkok, martedì sera.

Il Ministro degli Stati Uniti a Bangkok, Hugh Grant, ha invitato tutti i cittadini americani residenti in Tailandia, che non sono trattenuti nel Paese da necessità urgenti, a far ritorno in Patria.

Un valoroso Caduto

Il tenente di vascello Agostino Angelani

Alla memoria del tenente di vascello Agostino Angelani, eroicamente caduto nel compimento del suo dovere di combattente, è stata conferita la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Ufficiale in 2.a di un sommergibile, improvvisamente attaccato col siluro e con le vitreggiatrici da aerei siluranti nemici a bassissima quota, pur conscio del gravissimo pericolo che sovrastava all'unità, provvedeva nell'interno del sommergibile alla rapidissima e precisa esecuzione di tutte le manovre, ordinate nell'estremo tentativo di sventare la mortale minaccia, e sacrificava eroicamente la sua vita, dimostrando fino all'ultimo momento le più elette virtù di sangue freddo, spreszo del pericolo e sentimento del dovere. — Golfo di Bomba, agosto 1940».

QUARESIMA

La parola del Pontefice ai predicatori delle chiese romane

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Il Pontefice ha ricevuto stamane, secondo il consueto, nella sala del Concistoro i predicatori della Quaresima nelle chiese e monasteri di Roma e i parroci dell'Urbe guidati da monsignor Traglia e dal segretario del Vicariato monsignor Pascucci. Insieme ai predicatori, i quali precedentemente avevano fatto la professione di fede nelle mani di monsignor Traglia, erano un gruppo di assistenti e vice-assistenti ecclesiastici centrali dell'Azione Cattolica guidati dal Vescovo di Parma monsignor Colli, direttore generale dell'A.C.I., 27 novelli sacerdoti del Seminario Romano maggiore col rettore e 25 novelli sacerdoti del Collegio di Propaganda Fide appartenenti a 13 nazioni.

Il Pontefice ha rivolto ai predicatori un discorso col quale ha dato la direttiva della loro predicazione, ha lodato il tema prescelto per le prediche dal Cardinale Vicario di Roma, costituito dai primi sei articoli del «Credo», punti principali in cui si raggruppano la verità della fede cristiana. Ha ricordato che i parroci sono medici delle anime inferme. I popoli e la società hanno bisogno di conoscere Dio, specie nelle traversie odierne. Cristo è troppo poco conosciuto e amato. E il Papa invocava il giorno in cui tutto il mondo sarà di Cristo e sarà un regno civile e concludeva benedicendo i predicatori, i novelli sacerdoti e gli assistenti ecclesiastici.

Nella Scuola elementare

Numerosi posti vacanti nei ruoli di ispettore e di direttore didattico

Roma, martedì sera.

Nel prossimo mese verrà pubblicato il ruolo del personale di vigilanza della scuola elementare secondo la situazione del 1.o gennaio ultimo scorso. Attualmente 73 posti di ispettore-capo e i 200 posti di primo ispettore sono tutti occupati. Numerosi funzionari dell'uno e dell'altro grado, se non fosse intervenuta la sospensione dei collocamenti a riposo decisa a causa della guerra, sarebbero ormai andati in pensione.

Nel ruolo degli ispettori scolastici di Circolo (300 posti) non sono rimasti che due funzionari. Si hanno così 298 posti vacanti per il conferimento dei quali sono stati banditi, ma non ancora ripresi, gli esami di idoneità. Nel ruolo dei direttori didattici (1710 posti) sono in servizio 1578 funzionari. Si hanno perciò 132 posti vacanti che uniti a quelli del gruppo ispettivo danno un totale di 430 posti vacanti. La presidenza del Consiglio dei Ministri, tenendo conto del numero dei direttori che hanno raggiunto i limiti per il collocamento a riposo, ha, come è noto, autorizzato un concorso direttivo per 470 posti.

E' stato trovato il proprietario di una scatola d'argento

Un pregiudicato in gattabuia

Desio, martedì sera.

Abbiamo pubblicato giorni fa la notizia del fermo, avvenuto a Desio, del pregiudicato Pietro Consonni fu Luigi, di anni 37, da Concorezzo, il quale era stato scoperto mentre tentava di vendere ad un orefice del luogo una preziosa scatola d'argento finemente cesellata. Il Consonni affermò di averla trovata ai giardini pubblici di Desio, in piazza Castello. Le pronte indagini del maresciallo Moro hanno stabilito che la scatola è di proprietà di un noto sanitario della nostra città, abitante precisamente in piazza Castello. Tale fatto è valso a mettere il ladro in condizioni di arresto ed ora si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NELLA NOTTE

Sfondato il parapetto di un ponte un autocarro con rimorchio precipita nello Scrivia a Tortona

I due autisti estratti cadaveri dai rottami

Tortona, martedì sera.

Una duplice mortale sciagura avvenuta durante la notte scorsa ha dolorosamente impressionato la cittadinanza. Verso le ore 2 un pesante autocarro con rimorchio, che si dice provenisse da Torino, giunto sul ponte del torrente Scrivia, dopo un pauroso sbandamento e dopo avere abbattuto una ventina di metri di parapetto precipitava da un'altezza di 10 metri sul greto del torrente, fracassandosi. I carabinieri di servizio sul ponte dettero l'allarme; venne pure chiesto l'aiuto dei Vigili del fuoco di Alessandria perchè, provvisti di gru e di speciali attrezzi, cercassero con quelli di Tortona di rimuovere il pesante veicolo.

Ed sotto i rottami vennero estratti, orrendamente schiacciati, i due autisti. Sul posto è accorso anche il Pretore di Tortona. Molto probabilmente le causali del sinistro vanno attribuite all'improvviso scoppio di una gomma che avrebbe provocato lo sbandamento del veicolo. C'è anche chi presume che l'autista si sia addormentato al volante.

All'ultimo momento si apprende che i proprietari della macchina sarebbero i Peirano di Torino, abitanti in via Brunelleschi 16. I due morti sono: Pochettini Pietro, di Torino, e Canzano Aldo, di Alessandria. L'automotrice era diretta a Imola ed era un camion targato 33350-TO, con rimorchio numero 2045 pure di Torino.

Due borsaioli arrestati a Novara

Novara, martedì sera.

Sono stati qui arrestati due audaci borsaiuoli i quali, aggirandosi nei pressi delle banche, cercavano di compiere le loro imprese ai danni di coloro che si recavano agli istituti di credito per operazioni. E risultato infatti che i due mariuoli avevano avvicinato una signora per derubarla, desistendo però dal loro tentativo, essendosi accorti che erano tenuti d'occhio dall'ispettore di sanificazione Oreste Lodigiani, il quale riusciva poi a raggiungere i due e con l'aiuto di un vigile a trarli in arresto. I due audaci malfattori sono stati identificati per i pregiudicati milanesi Umberto Ragna, fu Mario di 42 anni, e Enrico Papetta, fu Domenico, di 64 anni, entrambi vigilati speciali. Messi a confronto, i due borseggiatori affermavano di non essersi mai conosciuti, cercando di sviare le indagini circa la loro provenienza con delle false affermazioni; però in tasca ad uno di essi sono stati rinvenuti i due biglietti ferroviari di cui entrambi si erano serviti per la loro venuta a Novara. Così, smascherati, i due mariuoli sono stati inviati in traduzione a Milano, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Una festa conclusa male

Perde una mano nello scoppio di un ordigno

S. Daniele del Friuli, mart. sera

Certo Ermes Brezzaro di Isola, di 17 anni ed altri suoi coetanei abitanti nella vicina Pignano di Ragogna, allo scopo di festeggiare un matrimonio avevano approntato con un barattolo una specie di ordigno detonante, come un mortaretto.

Iniziato lo scoppio, il Brezzaro, forse per provocare una detonazione maggiore, volle premere il barattolo con la mano sinistra. Ma lo scoppio avvenne prematuramente e l'ordigno saltò in aria asportando nettamente la mano al poveretto. La gente accorsa allo scoppio ed alle grida di aiuto del disgraziato giovanetto, gli prestò le prime cure, provvedendo, poi, a trasportarlo nel nostro ospedale civile, ove è stato ricoverato.

Mortale investimento su una strada del Bresciano

Brescia, martedì sera.

Verso le 21,30 di ieri sera, mentre il contadino Firmo Boschetti percorreva la strada provinciale che conduce a Cascinato, nel pressi di Ponte San Marco veniva violentemente investito da un'automobile che trascinava il corpo del disgraziato per un buon tratto di strada. Quando il conducente dell'automobile, accortosi dell'urto, fermava la macchina e si avvicinava all'investito, doveva constatare che questi era ormai cadavere. Il cadavere del Boschetti è stato depositato alla camera mortuaria. Non si conoscono per ora particolari atti alla identificazione dell'autista investitore.

Precipita da un albero sopra una bambina

Ferrara, martedì sera.

Uno strano infortunio è occorso alla piccola Nella Maccaferri di Angelo di anni 7 da Ferrara. La bambina era intenta ad affastellare della legna sotto un albero, sopra il quale un uomo stava potando i rami all'altezza di diversi metri da terra. Ad un tratto, per lo spezzarsi di un ramo, l'uomo precipitava a terra e cadeva addosso alla bambina la quale nell'incidente riportava la frattura del femore e contusioni alla testa. La piccola Maccaferri è stata ricoverata all'ospedale e trattenuta. Ne avrà per una trentina di giorni.

Destata dalle grida della bimba scorge un topo che le sta rosicchiando una mano

Ferrara, martedì sera.

Destatasi all'improvviso alle grida della propria bambina, la madre della piccola Gabriella Barigozzi di due anni, residente nella frazione di Quacchio, scorgeva un grosso topo che stava rosicchiando una mano della piccola. Messa in fuga con un urlo la ripugnante bestiaccia, la Barigozzi provvedeva a trasportare all'ospedale la bambina, dove, dopo una iniezione antitetanica, veniva giudicata guaribile in otto giorni.

La morte della consorte del Presidente del Senato

Roma, martedì sera.

Questa notte è deceduta in Roma la contessa Teresa Suardo Bottalini De Capitani, consorte del Presidente del Senato.

Al Presidente del Senato piangano le più profonde condoglianze di Stampa Sera.

Oltre sette milioni sottratti da un cassiere-contabile alla propria Società

Condannato a nove anni dal Tribunale di Milano

Milano, martedì sera.

La direzione della S. A. Italiana Michelin, avendo ragione di sospettare dell'onestà del proprio cassiere-contabile, rag. Alfredo Malvezzi, faceva eseguire una inchiesta sulla sua attività, si apprendeva così che il Malvezzi dal 1924 al 24 febbraio 1940 si era appropriato, ai danni della società, della somma di lire 7 milioni 349 mila lire.

Denunciato all'autorità giudiziaria, il Malvezzi è comparso davanti alla 12.a Sezione del Tribunale per rispondere di appropriazione indebita doppiamente aggravata per il rapporto di servizio esistente tra il Malvezzi e la società danneggiata e per il valore molto rilevante. La Michelin, costituitasi Parte Civile, ha chiesto, per il tramite del suo rappresentante, avv. Filippo Ungaro di Roma, l'affermazione della piena responsabilità dell'imputato, a carico del quale il P. M. ha chiesto la condanna a 18 anni di reclusione. Il Tribunale lo ha invece condannato a 9 anni, agli accessori di legge, al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Accogliendo poi la richiesta del difensore avv. Vacchelli, ha stabilito che venga applicato in favore del Malvezzi l'ultimo indulto in base al quale gli ha concesso il condono di due anni.

Ventiquattro malfattori alla sbarra

Nuovi misfatti emersi durante il processo di Milano

Milano, martedì sera.

E' continuato questa mattina, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo contro i ventiquattro malfattori accusati di rapine, furti ed altro, compiuti nell'estate del 1938 nel territorio di Legnano. Dagli interrogatori finora eseguiti, è risultato, tra l'altro, che gli imputati Giuseppe Arrigoni, Giovanni Francesco Caronno e Leonardo Franco Lomazzi, nella notte dal 28 al 17 giugno 1938, dopo di aver scalato un muro di cinta e rotto alcuni vetri, penetrarono nella manifattura Ratti e C. di Biennate, dove si impossessarono di 107 asciugamani, 440 metri di stoffa, una bicicletta ed una carriola che servì per il trasporto del ricco bottino.

Gli stessi, il 27 agosto dello stesso anno, penetravano in Cesate, a casa Giuseppe Vaghi, un cavallo con il quale si portavano immediatamente dopo in San Vittore Olona ove, avendo alcune guardie notturne cercato di fermarli, fecero uso della rivoltella. Gli stessi Arrigoni e Caronno, in unione ad Ambrogio Caccia, Piero Caccia, Enrico Genoni, la notte sull'8 luglio, mentre tentavano di commettere un furto nei magazzini di tessitura di Paolo Malnini e figli, in Magnago, essendo stati sorpresi dal guardiano dello stabilimento, esplosero tre colpi di rivoltella e successivamente usarono minaccia contro alcuni operai accorsi alle detonazioni. Gli interrogatori degli imputati continuano.

Le molteplici malefatte di un tale che espatriò clandestinamente in Germania

Milano, martedì sera.

Il 6 settembre scorso la Polizia tedesca consegnava all'ufficio di P. S. del Brennero il trentenne Francesco Favarotta di Francesco da Palermo, perchè allontanato dal territorio del Reich. Egli dichiarò che era espatriato in Germania clandestinamente ed era munito di un foglio di via consolare intestato al nome di Pietro Lo Nardo fu Vincenzo, rilasciatogli dal R. Consolato Generale d'Italia a Berlino in base al passaporto sotto tale nome.

Il Favarotta ha aggiunto di essere espatriato clandestinamente nell'agosto del 1939 attraverso il valico di Como-San Giovanni eludendo sul treno la vigilanza del personale addetto al controllo dei passaporti. Dalla Svizzera era riparato poi con lo stesso sistema in Germania ove, da tale Ugo, non meglio conosciuto, potè acquistare per 50 marchi il passaporto italiano falso intestato a Pietro Lo Nardo. A Berlino era stato arrestato e condannato per contravvenzione alle disposizioni sulla vendita ambulante di tessuti e quindi consegnato alla frontiera italiana dalla Polizia germanica.

Il Favarotta, che anche in Italia aveva riportato prima dell'espatrio alcune condanne, è comparso davanti al Pretore per rispondere di espatrio clandestino apolitico, falso in passaporto, sostituzione di persona, falsa dichiarazione al Pretore. Il Pretore l'ha condannato a 10 mesi di reclusione per falso in passaporto e per sostituzione di persona, a tre mesi di arresto e a 2000 mila di ammenda per espatrio clandestino e lo ha assolto dalla falsa dichiarazione al Pretore per insufficienza di prove.

BORSE

TORINO, 25 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 9 %	72 80	72 60	Marelli	193 50	193 50
Id. 1. p.	73 90	73 —	Fiat	607 —	608 50
Rend. 5 %	71 60	71 40	Ansaldo	137 50	136 75
Id. 1. p.	71 85	71 70	Navigaz.	1030 —	1033 —
Rend. 3 %	91 925	91 10	Edison	315 —	314 —
Id. 1. p.	91 60	91 40	Riam	148 —	146 —
Rend. 5 %	95 90	94 —	Lanez	192 50	192 —
Id. 1. p.	94 90	94 30	Montevec.	274 —	274 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finsider	534 50	533 —
Id. '43	99 90	99 75	Siva	238 —	237 —
Id. '45 I	94 70	94 60	Assicur.	69 25	69 175
Id. '45 II	94 70	94 60	Westing.	401 —	397 50
Id. '44	96 50	96 40	Bergamo	1620 —	1600 —
Id. '40	97 90	97 50	Viscosa	547 —	541 50
Cons. 4 %	100 —	100 —	V. Lazio	104 75	105 —
Id. 3,5 '02	418 —	418 —	Cementeri	130 —	130 —
Id. 3 % '06	418 —	418 —	Fiat	113 50	118 —
Id. 3,5 % '07	418 50	418 50	Cornati	352 50	352 —
Id. 5 % '35	427 50	428 50	Orlando	195 —	195 —
Id. 3,5 %	418 50	418 50	Ilva	949 50	943 —
Redim. 4 %	490 —	485 —	Prigi	172 —	172 —
Ferr. 3 %	302 50	302 50	Schiapp.	61 50	61 —
Id 4 %	474 —	473 —	Id. Lanza	981 50	987 —
Beni 4 %	470 —	473 —	Ansa	106 1/8	107 —
Id. Sist 4	490 —	490 —	Rumianca	88 —	88 —
Trieste 4 %	474 50	473 —	Montecat.	230 —	229 —
Id. 4 %	495 —	495 —	Talmi-Gi.	484 —	488 —
Ant. Gen.	902 —	905 —	Aeraia	343 —	343 —
Mediterr.	600 —	600 —	Montecat.	999 —	996 50
Meridion.	1190 —	1115 —	Aeron P.	1872 —	1868 —
Nav. A. I.	363 —	362 —	M. Reccon.	93 —	93 —
Nav. Sicul.	148 —	149 —	Piccini	49 —	49 —
Italiana	15 35	15 475	Perlini	60 —	60 3/8
Ilva	79 7/8	79 50	Y. Cattin	68 —	68 3/8
Terni	207 —	208 50	Mont. Al.	283 —	281 —
P.U.E.	101 —	100 50	Motomec.	383 —	383 —
Valdarno	1055 —	1048 —	Silva	333 —	333 —
Meridl. El.	400 —	397 —	Tirsanaz.	1022 —	1020 —
Unes	24 85	24 85	Cart. Ital.	153 —	154 —
Elbi	750 —	748 —	Burgo	680 —	678 —
Bene	107 50	107 75	Fors. M.	120 —	119 —

CAMBI: Svizzera 443; New York 89,30.

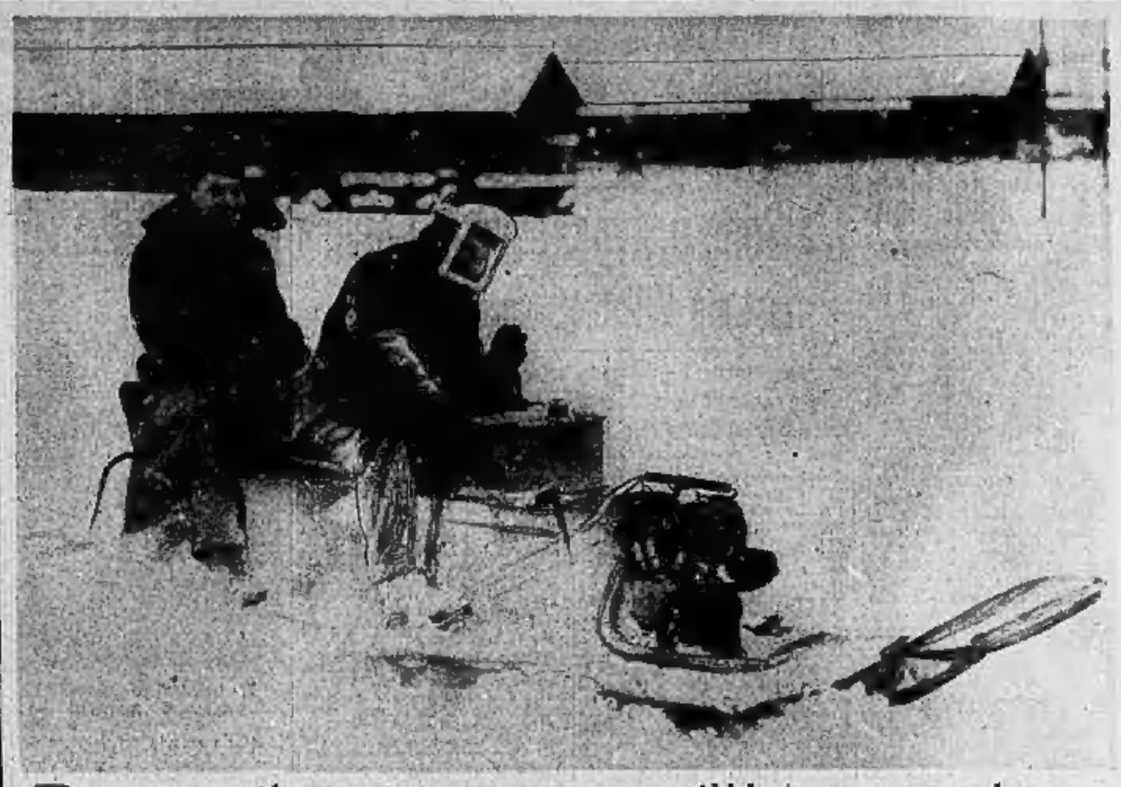
MILANO, 25 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 9 %	91 70	91 10	Dreher	410 —	411 —
Id. 1. p.	91 35	91 45	Edison	307 —	306 50
Id. 5 %	78 85	78 75	Id. priv.	870 —	870 —
Id. 1. p.	73 —	73 20	Volta	179 20	178 50
Rend. 3 %	94 05	93 95	Brioschi	410 —	410 50
Id. 1. p.	94 30	94 10	Valdarno	1026 50	1024 —
Id. 4 % R.	91 80	91 85	Pirelli	341 —	340 —
Id. 1. p.	91 70	91 70	Saffa	85 —	84 75
Ulie	427 —	431 —	Cantieri	793 —	788 —
Centrale	1911 —	1920 —	Ansaldo	840 50	839 —
Ass. Gen.	863 50	863 —	Ital.	190 50	190 —
Mediterr.	605 50	601 —	Cinzano	9.—	8.90
Meridion.	1122 —	1111 —	Id. ord.	495 50	493 75
Gener. Ven.	945 —	948 —	Snia	167 75	167 75
Assicurazioni	33 50	33 75	Cellulosa	925 —	922 —
Fondiaria	1860 —	1860 —	Rinascente	189 —	189 75
Parmat	4150 —	4150 —	Tirso	187 —	189 —
Tirso	930 —	918 —	Viscosa	537 —	540 —
Riesse	3144 —	3141 —	Mont. ID	600 —	600 —
Ass. Angeli	1515 —	1500 —	Orobia	138 75	138 50
Latticini	678 —	680 —	Cycle	229 50	224 —
Lanificio	875 —	867 —	Rom. El.	655 50	655 50
Bombrini	1974 —	1965 —	Terni	208 50	208 25
Rinascente	608 —	610 —	Unes	24 450	24 30
Tirso	104 50	104 50	Marelli	192 75	192 25
Cotoni M.	436 —	427 —	Terreni	145 —	144 —
Ut. Mar.	519 —	509 —	Ilti	815 —	806 —
Ceramiche	765 —	755 —	Mail	749 —	750 —
Rosso	1000 —	1000 —	Meditteran.	749 —	747 —
Targetti	131 —	132 50	Breda	555 —	556 —
Fiori	111 —	110 —	Gen. L. I.	1055 —	1046 —
Cucirini	368 —	369 —	R. Covri	97 50	97 50
Saffa ord.	85 —	85 —	Motta	121 —	121 50
Ital. Gas	107 50	107 50	Anic	197 —	196 50
Ceramica	15 50	15 50	Gorgo	22 —	22 —
Ital. Lamp.	906 —	905 50	Cirio	74 —	73 50
Conserie	437 —	437 —	Italcem.	366 50	361 —
Pirelli	17 50	17 25	Pirelli R.	1855 —	1848 —
Aeder	113 —	114 —	Pirelli C.	920 —	919 50
Immobil.	745 —	730 —	Rumianca	87 —	85 —
Ind. Addi.	40 75	40 37			
Fondi R.	157 50	158 —			
Meni m.	393 —	395 —			
La Milane.	81 —	80 —			
Saturnia	179 —	180 50			
Siluc	940 —	937 —			
Burgo	481 50	477 50			
Ceb. Gris	836 —	839 —			
Cipa	74 —	73 50			
Italcem.	366 50	361 —			
Pirelli R.	1855 —	1848 —			
Pirelli C.	920 —	919 50			

STAMPA SERA

Petroliera britannica silurata da un nostro sommergibile

Al primo albeggiare un nostro sommergibile ha avvistato, nella foschia mattinale, una petroliera inglese. Portatosi a distanza di lancio ha liberato il siluro, che ha colpito in pieno la nave. Una enorme fiammata illumina ora la distesa dell' Oceano. (*da* DOCUMENTO)



Prove di una nuova slitta a motore

Questo nuovo tipo di slitta a motore è stato provato nelle pianure nevose dello Stato di Wisconsin (S. U.). Essa dovrà servire a superare le grandi distanze durante la stagione invernale

Esercitazioni di "Kendo,,

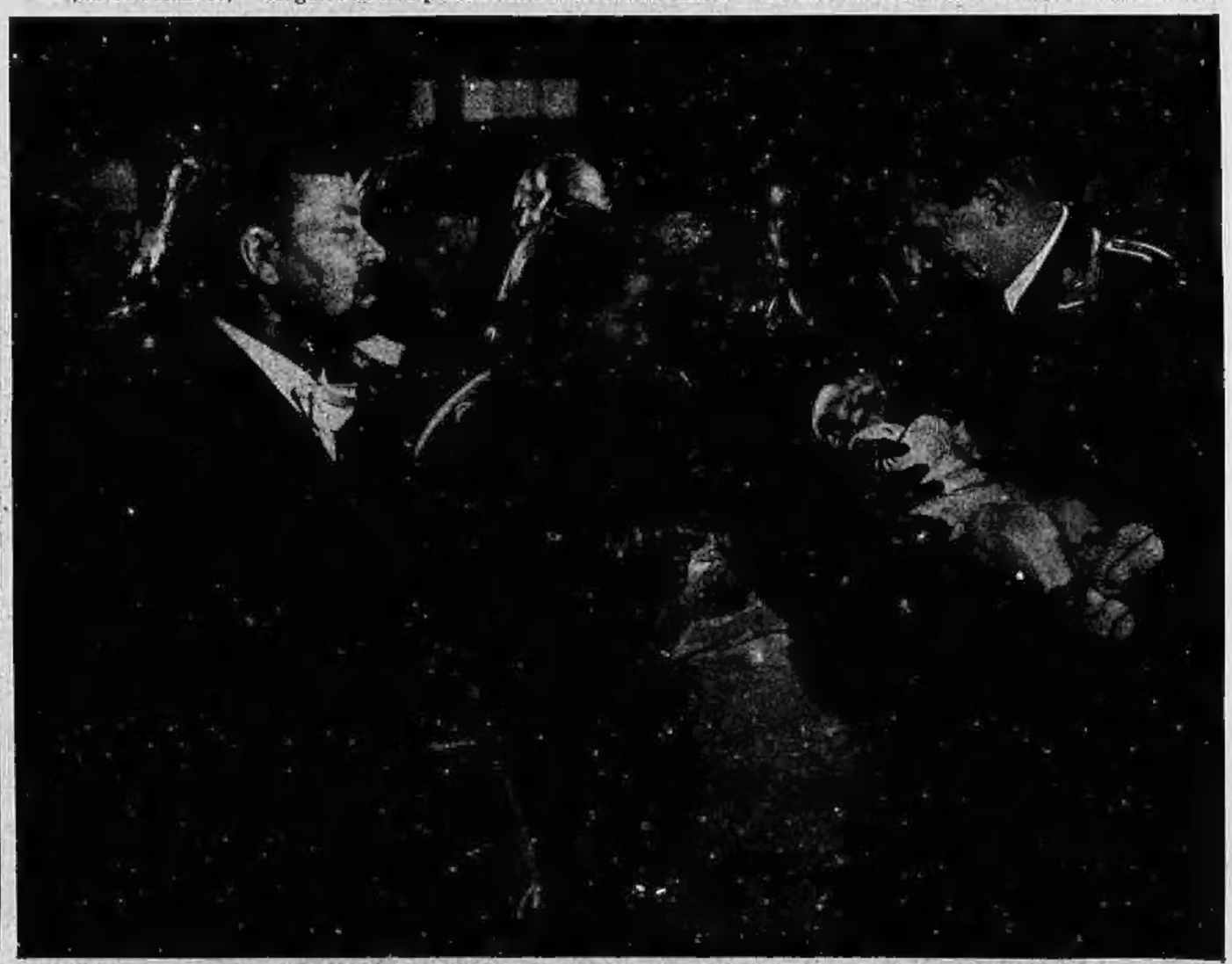
Giovanette giapponesi che si apprestano ad eseguire in una palestra esercitazioni di *Kendo*

Pigiama da passeggio

Si tratta, naturalmente, d'una bizzarria d'oltre Oceano che ha visto la luce a Palm Beach.

IL SORRISO DI HERTA FEILER

Il luminoso sorriso della graziosissima Herta Feiler, una delle più giovani ed apprezzate attrici della cinematografia del Reich.



"Squadriglia da combattimento Lützow,,

Il bellissimo bimbo, primogenito della famiglia, è attorniato e ammirato dai genitori, dai parenti e dagli amici. E' una commovente scena del nuovo film di guerra tedesco della Tobis: «Squadriglia di combattimento Lützow».